

COMUNE DI CAPENA
SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 2017

La Seduta ha inizio alle ore 16.59.

(Il Segretario comunale procede all'appello nominale dei consiglieri)

MICUCCI – Segretario Generale

Sono tutti presenti.

BETTI – Presidente del Consiglio

Il numero legale è stato raggiunto. Pertanto, la seduta è valida.

Vorrei fare due comunicazioni in merito all'ordine del giorno. Il punto n. 7 relativo a “Canoni depurazione e fognatura – Modalità di fatturazione utenze autorizzate allo scarico nella pubblica fognatura ma non allacciate al pubblico acquedotto” lo vorremmo rimandare, a fronte di tutta la vicenda di ACEA ATO.

Per quanto riguarda la proposta al punto n. 6, presentata dal consigliere Lanuti, per il regolamento istituzione e gestione del servizio volontari ausiliari della polizia locale, presentato in data 1° settembre 2017, vorremmo rimandare il punto in Commissione per discuterlo, approfondire alcuni temi e poi riproporlo al primo Consiglio utile.

LANUTI

Sono d'accordo con quanto richiestomi dal Sindaco.

Grazie.

Punto n. 1 all'o.d.g.: “Comunicazioni del Sindaco”.

BETTI – Presidente del Consiglio

Iniziamo dal primo punto: “Comunicazioni del Sindaco”.

BARBETTI – Sindaco

Grazie.

Vorrei svolgere alcune comunicazioni sull'attività amministrativa. La più rilevante è quella legata alla vicenda del passaggio del servizio idrico integrato a ACEA ATO 2, per la quale abbiamo già messo sul sito del Comune un comunicato. Quello stesso comunicato è stato pubblicato anche sulla pagina del Sindaco, però mi sembra doveroso darne comunicazione ai cittadini attraverso il Consiglio comunale e ai consiglieri comunali stessi.

Come sapete, la vicenda del servizio idrico integrato si trascina da moltissimo tempo. Come Amministrazione, abbiamo ereditato un iter amministrativo che negli ultimi mesi era stato condotto dal Commissario prefettizio. Nel passaggio di consegne, avvenuto con la mia elezione a metà giugno, il Commissario prefettizio lo ha messo al secondo punto delle consegne che mi ha lasciato al momento della mia elezione a Sindaco. Ve lo vorrei leggere, perché è un po' il riassunto di quella che era al momento l'attività amministrativa su questa vicenda.

Il Comune di Capena, alla data di insediamento della gestione commissariale, ancora non aveva avviato in concreto le procedure di trasferimento del servizio idrico integrato e delle relative infrastrutture al gestore d'ambito ACEA ATO 2, continuando a gestire il servizio in economia nonostante l'adesione alla convenzione.

Unitamente ai Comuni di Agosta, Arsoli, Canale Monterano, Ladispoli, Marano Equo e Roviano, il Comune di Capena nel 2015 ha presentato al TAR Lazio un ricorso contro la Regione Lazio, l'ACEA Spa, in qualità di mandatario, ACEA ATO 2 Spa, l'ATO 2 Lazio centrale e la Città metropolitana di Roma Capitale, per l'annullamento della diffida regionale, con la quale le

Amministrazioni inadempienti erano state messe in mora per il mancato affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture idriche di proprietà comunale al gestore del servizio idrico integrato, in applicazione all'articolo 153, comma 1, del decreto legge n. 152/2006.

Il TAR Lazio, Sezione I, con sentenza n. 5879/2016, ha rigettato il suddetto ricorso confermando la piena legittimità del provvedimento regionale impugnato. Il collegio, tra l'altro, ha affermato nella predetta sentenza la legittimità dell'affidamento ad ACEA ATO 2 Spa del servizio idrico dell'ATO 2, in quanto conformi alla disciplina in materia e, pertanto, legittimo.

La gestione commissariale, a differenza degli altri enti ricorrenti e soccombenti, non ha ritenuto di procedere con l'impugnazione della suddetta sentenza di primo grado dinanzi al Consiglio di Stato, esito a tutt'oggi non conosciuto, soprattutto in considerazione della nota pervenuta in data 14.11.2016, con la quale l'ACEA ATO 2 ha evidenziato alla Regione Lazio il perdurante inadempimento di numerosi Comuni, tra i quali il Comune di Capena, rispetto all'obbligo di legge di trasferimento del servizio e delle relative infrastrutture del sistema idrico integrato al gestore in direzione sia della convenzione di gestione sia del quadro normativo di riferimento.

Contestualmente, nella medesima nota, l'ACEA ATO 2, rammentando le gravi responsabilità anche di tipo erariale connesse al mancato adempimento delle funzioni obbligatorie, ha rinnovato la propria diffida nei confronti degli enti ancora inadempienti a voler provvedere immediatamente al trasferimento del sistema idrico integrato in favore del gestore d'ambito, in attuazione della convenzione di gestione, e ha ribadito la richiesta di esercizio dei poteri sostitutivi da parte dei soggetti competenti, ai sensi dell'articolo 172, finalizzati all'effettivo trasferimento di servizio.

A fronte di tale diffida e del possibile rischio di danno erariale connesso al mancato adempimento delle funzioni obbligatorie, è stata adottata, con i poteri del Consiglio comunale, la deliberazione n. 6 del 2016, con la quale è stato deliberato l'oggetto della delibera: "Avvio delle procedure di trasferimento del sistema idrico integrato e delle relative infrastrutture al gestore d'ambito".

Stato della pratica. Nel corso di questi mesi sono state tenute diverse riunioni al fine di affrontare tutti i temi e le numerose problematiche correlate. Sono stati, altresì, effettuati incontri con rappresentanze di cittadini interessati direttamente al passaggio (credo i proprietari dei pozzi, trattandosi di un Comune, quello di Capena, che ha tra le fonti di approvvigionamento proprio pozzi privati). L'Ufficio tecnico, con la collaborazione della società appaltatrice della manutenzione del servizio, ha effettuato sopralluoghi con i vari tecnici di ACEA (reti, impianti di depurazione, impianti idrici, sicurezza degli impianti). È stato pubblicato dal responsabile area tecnica un avviso pubblico al fine di individuare i tecnici ai quali affidare gli incarichi riguardanti le procedure catastali per l'acquisizione al patrimonio del Comune delle aree dove insistono le reti e gli impianti che saranno gestiti da ACEA.

Quando la nostra Amministrazione è arrivata, tutto questo era stato avviato. Noi abbiamo avuto, nel corso di questi mesi, nuovi contatti con ATO 2 e ACEA proprio per portare avanti e valutare tutte le problematiche connesse a questo passaggio.

Nel frattempo, ecco perché sto comunicando oggi questa accelerazione della pratica, c'è un'ulteriore sentenza che obbliga, in qualche modo, il Comune a passare il servizio idrico ad ACEA e immediatamente a interrompere la gestione attraverso la società COGEI, alla quale il Comune aveva dato l'appalto di gestione in questi anni, appalto di gestione che era andato già in discussione attraverso un'altra sentenza del TAR Lazio, nella quale il Comune aveva vinto, e ACEA si era appellata a questo. Poi, è uscita una nuova sentenza del Consiglio di Stato che dava torto ai Comuni che avevano fatto ricorso contro ACEA, alla quale il Comune di Capena non aveva partecipato. Già aveva partecipato una prima volta per opporsi a questo input che veniva da ACEA e dalla Regione Lazio. Già i Comuni con i quali aveva partecipato Capena avevano perso. Capena, in quel caso, sotto il Commissario prefettizio, aveva deciso di non fare ricorso, mentre altri Comuni hanno deciso di farlo. È uscita la sentenza anche per questi altri Comuni che avevano fatto ricorso. Hanno perso anche gli altri Comuni. Il Consiglio di Stato ha unificato le due sentenze, quella dei Comuni e quella su cui doveva esprimersi, che era quella dell'appalto con COGEI. Non entrando nel merito dell'appalto, perché non era quello il motivo vero del contendere, ha detto che il Comune di Capena

doveva restituire il servizio. Il gestore non era il Comune di Capena, quindi il Comune di Capena non poteva dare in gestione l'acquedotto.

La vicenda, che può sembrare complessa, è abbastanza lineare nel suo sviluppo.

Questa sentenza ci è stata comunicata dall'avvocato, che è anche un patrocinante in Cassazione. Tra l'altro, tutte queste cause hanno un costo per il Comune. La causa che ha seguito l'avvocato costa intorno ai 21.000 euro. Il Comune, quando fa delle cause, ha comunque dei costi e quando è soccombente dovrebbe pagare, oltre che per l'incarico che dà all'avvocato, a volte anche per la controparte. A noi è arrivata anche una richiesta da parte di ACEA ATO 2 di altri 21.000 euro per quest'ultima causa che avevamo fatto. Quindi, comprendete che la materia diventa, oltre che politica, anche legale, di danni erariali, esponendo il Comune ad ulteriori spese.

Sulla scorta di quella sentenza, come Sindaco, ho inviato una lettera ad ACEA dicendo che il Comune, visto che l'aveva già scelto con le delibere del Commissario prefettizio e con tutto l'iter amministrativo che stavo seguendo... Quella sentenza, di fatto, non andava a modificare un'azione che noi già stavamo svolgendo. L'ha soltanto accelerata. Noi già stavamo facendo degli incontri per poter, poi, arrivare a una definizione di questo passaggio al servizio idrico integrato ATO ACEA, che era già stato scelto a livello amministrativo e contro il quale non avevamo nessun mezzo legittimo per opporci, se non esponendoci ad altre cause che avrebbero costituito un costo per il Comune. In questo caso, c'è stata addirittura una sentenza.

Abbiamo scritto una lettera ad ACEA dicendo che eravamo a disposizione per fare tutti i passaggi e per dare loro quello che la sentenza ci imponeva.

A questo punto, ACEA, sapendo che era in atto una trattativa con il Comune per questo passaggio... Questo passaggio è comunque complesso. Non si tratta di passare un mobile, una stanza ad un altro ente, ma si tratta di un servizio complesso che ha tantissimi aspetti, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, perché si tratta dell'acqua, che è un bene primario e fondamentale per i cittadini. Si tratta anche e soprattutto di depurazione. Lì c'è una responsabilità da parte del Sindaco adesso e dell'ACEA un domani rispetto alla funzione dei depuratori, quindi dell'inquinamento, del danno ambientale, aspetti molto complessi e seri.

Rispetto a questo, abbiamo riaperto e approfondito questa trattativa di passaggio e ACEA, con lettera successiva, ha detto che era disponibile a concordare con un Comune un periodo di passaggio, nel quale il Comune, in questa fase, interesserà il gestore rispetto al buon funzionamento dell'acquedotto comunale, che quindi continuerà a fare, attraverso un nuovo contratto che farà con la ditta che lo faceva per noi... Noi non abbiamo all'interno della nostra struttura operai e mezzi per poter gestire impianti così complessi, come possono essere quelli di un acquedotto, mettendo a rischio il cattivo funzionamento dell'acquedotto.

L'ACEA si è impegnata in questi nove mesi non essendo ancora gestore diretto, perché il passaggio avverrà dopo, attraverso ulteriori trattative che faremo con ACEA per garantire alcuni punti importanti che presumo possano essere anche discussi nelle Commissioni apposite. Già ci sono Commissioni consiliari che possono approfondire il tema. Gli assessori porteranno all'attenzione dei responsabili tutto quello che si sta facendo anche dal punto di vista tecnico e di quello che vorremmo da ACEA.

Comunque, abbiamo concordato un investimento sulle opere straordinarie che dovremmo fare sull'acquedotto, alcune già in itinere, di 750.000 euro, dove avevamo già delle carenze, mentre noi continueremo a fare quella parte di gestione ordinaria e di buon funzionamento dell'acquedotto.

Ho cercato di riassumere una materia complessa che ci ha investito in questi primi tre mesi di amministrazione, compresa di mezzo l'estate. Penso a tutto il problema della siccità che abbiamo dovuto affrontare anche in un momento particolare di emergenza proprio su questo settore.

Come sapete, i problemi degli acquedotti sono tanti. I problemi che ha ACEA – la stessa lo riconosce – sono tanti. Comunque, è un gestore che per legge gestisce ben oltre cento Comuni. In ATO 2 ci sono 111 Comuni. Capena era uno dei pochi Comuni rimasti. Al di là di tutte le problematiche che ci sono, noi ci affidiamo ad un gestore esperto della materia, di questo ambito.

Certamente, i problemi – lo abbiamo letto da tante parti – ci sono, come c'erano anche per noi che

gestivamo questo acquedotto. Anche il nostro acquedotto, pur funzionando in tanti aspetti, in tanti aspetti è molto carente. Quindi, avremmo dovuto fare – li dovrà fare anche ACEA – degli investimenti su questo.

Al di là che la nostra tariffa possa costare poco, è vero pure che costa poco perché – tutti lo sanno – noi non possiamo agire in quanto non delegati come gestori, per esempio, per aumentare le tariffe, come sarebbe stato necessario per poter fare utili investimenti su questo. Dovevamo, quindi, portare a fatica avanti un discorso che sarebbe diventato e diventerà sempre più difficile.

Noi ci auguriamo che questo passaggio possa essere seguito con molta attenzione da parte dell'Amministrazione comunale, da parte degli uffici, da parte dell'Amministrazione tutta. Informeremo costantemente i cittadini e il Consiglio comunale nelle varie fasi di questo passaggio.

Vorrei completare le informazioni su questo. Generalmente, quando ci sono comunicazioni, non ci sono interventi, non c'è dibattito. Trattandosi di una materia così importante, credo, perché non è una semplice comunicazione, rispetto alle altre due che farò, che avremo modo di approfondire in seguito, in questo caso chiedo al Presidente di poter dare spazio ai consiglieri comunali che vogliono intervenire e dire la loro su questo argomento così importante. Mi sembra doveroso.

BETTI – Presidente del Consiglio

È opportuno dare spazio ai consiglieri. Cinque minuti di diritto di intervento da parte dei consiglieri. Consigliere Paris, prego.

PARIS

Grazie.

Intanto, ricordo al Presidente e al Sindaco che sono state istituite le Commissioni consiliari, come avete detto, ma che le Commissioni consiliari devono essere messe in funzione. Per cui, anche alcuni atti deliberativi che noi oggi dovremmo assumere sarebbero dovuti andare all'esame delle Commissioni consiliari. Io vi invito a farlo il prima possibile.

BETTI – Presidente del Consiglio

In Commissione bilancio è andato il bilancio consolidato.

PARIS

Non lo sapevo. Non ho visto. Okay. A posto così, allora.

Invece, gli atti deliberativi che ha proposto il consigliere Lanuti non sono andati in Commissione? Siccome sono delibere anche quelle...

BETTI – Presidente del Consiglio

No. Quelli sono andati nella Conferenza dei Capigruppo e non in Commissione. Sono delle proposte.

PARIS

Va bene.

Invece, per quanto riguarda il servizio idrico integrato, ci sono due aspetti. Il primo è una legge che non ci consente di fare diversamente. Il secondo è un *vulnus* che si è aperto all'interno dell'Amministrazione comunale con un atto messo in piedi dal Commissario prefettizio. Il Commissario prefettizio, come tutti sanno, ha l'ordinaria amministrazione del Comune. Quando il Commissario prefettizio ha messo in piedi quell'atto deliberativo, io mi sono opposto con una lettera inviata sia al Commissario che al Prefetto, dicendo che non ritenevo quell'atto "ordinaria amministrazione", dicendo che il Commissario in quel momento si stava assumendo responsabilità che riguardavano l'intero Consiglio comunale e che avrebbero coinvolto il futuro del Consiglio comunale e dei cittadini di Capena per i prossimi cinquant'anni e che non mi sembrava il caso che lui facesse una cosa del genere. Però prendiamo atto che l'ha fatta. Questo è un guaio che noi ci

ritroviamo. Perché è un guaio? Perché l'Amministrazione comunale, pur dovendo aderire alla legge che ci obbliga ad andare con ACEA ATO 2, avrebbe potuto mettere in piedi un ragionamento con ACEA, che speriamo, in questi nove mesi, ci consenta di fare. Ci sono delle cose importantissime che cambiano. Oltre alla gestione, cambia la manutenzione, cambia l'aspetto delle roture, cambia l'invio delle bollette, quindi le tariffe. Ci sono una serie di cose importanti che cambiano.

Ormai il Commissario la frittata l'ha fatta, quindi noi dobbiamo soltanto cercare di inserirci in questo guaio messo in piedi, per di più preso atto delle sentenze, che certamente non consentono al Comune di mettere in piedi ulteriori atti. Quelli già messi in piedi, con i costi che dovrà sobbarcarsi il Comune, bastano e avanzano. In questi nove mesi, però, ci dovrà essere un attento esame da parte di tutti, Amministrazione, consiglieri di maggioranza, consiglieri di opposizione, Commissioni consiliari all'uopo delegate, perché esaminino attentamente tutto l'iter che si andrà a mettere in piedi da oggi con ACEA, facendo anche la voce grossa. Adesso un po' meno siamo in condizioni di fare la voce grossa. Se il Commissario non avesse fatto quell'atto forse avremmo potuto essere un pochino più ascoltati, puntare i piedi un po' di più. Adesso bisognerà mettere in piedi un'azione di forza diplomatica, di energia diplomatica con ACEA affinché non capitino cose spiacevoli per questo nostro territorio per quanto riguarda la gestione del servizio idrico integrato.

Per quanto ci riguarda, siamo disponibili, nelle Commissioni, a ragionare su questo argomento, perché lo riteniamo di interesse primario per Capena e per tutti i cittadini. Pertanto, ci auguriamo di essere coinvolti nella discussione nei livelli istituzionali per poter dare tutti insieme maggiore forza all'Amministrazione comunale nel momento in cui tratta con ACEA, a tutela del servizio idrico, ma a tutela anche dei cittadini di Capena.

BETTI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Paris.

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Grazie.

Se lo vogliamo fare, si può fare. Ci sono altri modi per intervenire sulla questione ACEA ATO 2. Ad esempio, quello di avere la forza di portare avanti la questione degli ambiti di bacino. Mi sembra sia arrivata a tutti i consiglieri, anche al signor Sindaco, una mozione preparata dal Forum italiano dei Movimenti dell'acqua sulla questione degli ambiti di bacino. La legge regionale, all'articolo 5, se non sbaglio, prevede la possibilità da parte dei Comuni di adottare una delibera di Giunta per costituire gli ambiti di bacino. Il Consiglio di Stato ha definito proprio l'opportunità di farlo fare agli enti comunali.

Per quanto riguarda, invece, la mia interrogazione al punto n. 11, senza riprenderla in fondo, chiedo se il signor Sindaco ci può dare alcune risposte alle domande formulate nell'interrogazione. Ad esempio, ha detto che ACEA ATO 2 entrerà fra qualche mese. Quindi, COGEI quando effettivamente dovrà lasciare il servizio?

Per quanto tempo resteremo scoperti?

Chi subentrerà in questi sei mesi?

La stessa COGEI, quindi, ha un nuovo contratto?

A COGEI dobbiamo pagare una penale, visto che comunque il contratto si è interrotto non per volontà di COGEI, ma per una delibera del Consiglio?

Quali saranno, quindi, i costi di questo periodo di transizione?

Chi dovrebbe pagare questi costi, il Comune o ACEA?

Nella gestione del contratto tra Comune e ACEA, vorrei sapere a quanto ammontano gli investimenti e se è prevista la realizzazione del secondo depuratore al bivio di Capena, opera necessaria, in quanto il primo è al collasso.

Questi sono i punti principali dell'interrogazione.

Infine, sono a conoscenza che ci sarà a breve, mi sembra il 30 ottobre, la Conferenza dei Sindaci

dell'ATO 2. In questa Conferenza saranno portati all'ordine del giorno tre aspetti fondamentali, ovvero il regolamento di utenza, l'istituzione di un tavolo tecnico per la ripubblicizzazione del servizio idrico e l'utilizzo degli utili societari per il finanziamento degli investimenti. Per quanto concerne il regolamento di utenza, nell'attuale versione, ACEA effettuerebbe, in caso di morosità, il distacco completo del contatore. Quindi, è necessario, in sede di Conferenza, cercare di emendare questo regolamento affinché si possa garantire il flusso minimo vitale anche a chi è moroso.

Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo degli utili aziendali, è necessario, anche in questa sede, portare con vigore il fatto che questi debbono essere utilizzati soltanto per gli investimenti sul territorio e non per la ripartizione degli utili.

Infine, si chiede il voto favorevole in sede di Conferenza ATO 2 sulla costituzione del tavolo tecnico per ripubblicizzare il servizio idrico, quindi avviare la trasformazione dell'attuale assetto societario di ACEA ATO 2 in un'azienda di diritto pubblico, quindi farla ritornare una società pubblica.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Se siete d'accordo, trattiamo adesso l'interrogazione al punto n. 11 del consigliere Lanuti, in modo da dare le risposte.

BARBETTI – Sindaco

Bisogna trattarla adesso, allora, perché l'avevamo inserita nel...

(Intervento fuori microfono)

Punto n. 11 all'o.d.g.: “Interrogazione urgente presentata dal consigliere comunale LANUTI, Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'art. 43 comma 3, TUEL e art. 27 del Regolamento del Consiglio comunale ‘S.I.I. di Capena e passaggio alla gestione ACEA ATO 2 Sa’: prot. n. 21297 del 19.10.2017”.

BARBETTI – Sindaco

Terminata questa prima parte di comunicazioni, possiamo riprendere l'interrogazione del consigliere Lanuti. Le premesse sono state dette. Passo alle domande.

Si chiede al Sindaco di riferire durante le sedute dei prossimi Consigli comunali sui seguenti punti. Corrisponde al vero che ACEA ATO 2 assumerà la gestione del servizio idrico integrato di Capena in maniera effettiva solo tra qualche mese, mentre la COGEI dovrà da subito lasciare la gestione? Per quanto riguarda questa prima domanda, effettivamente sì, dall'accordo che abbiamo fatto, questo passaggio di consegne dovrà avvenire indicativamente nei prossimi nove mesi.

La COGEI dovrà lasciare da subito la gestione rispetto alla sentenza? La risposta è sì. Però, siccome a seguito della lettera che ho inviato ad ACEA, mi hanno rimandato la possibilità, come Comune, di poter gestire questo servizio, noi non possiamo che farlo attraverso COGEI. Tra l'altro, gli aspetti che il consigliere Lanuti indicava, di possibili iniziative da parte di COGEI nei confronti del Comune, erano già previsti nel vecchio contratto. Il Comune già sapeva che era in itinere questo ipotetico passaggio ad ACEA ATO 2. Quindi, già il contratto prevedeva che COGEI, senza avere in cambio nulla, nel momento in cui il Comune passava ad ACEA, in un modo o nell'altro, non aveva nulla da eccepire. Su questo abbiamo riformulato in attesa di una gara. Tra l'altro, noi abbiamo riformulato un capitolato che esclude la manutenzione straordinaria. Quindi, costerà un po' meno al Comune. Non potendo affrontare la gara, ma trattandosi di un'ordinanza a carattere igienico-sanitario per quanto riguarda gli aspetti sia dell'acqua che della depurazione, non potendo lasciare neanche per un giorno o per pochi giorni il servizio scoperto, COGEI si occuperà di questo, come si sta occupando. Quindi, il servizio in questo periodo lo gestirà comunque sempre COGEI. Lo potrà fare con circa il 25 per cento in meno del vecchio contratto. I costi ricadranno, ovviamente, sul

Comune, perché siamo ancora noi i gestori. Noi continueremo per questi nove mesi a prendere la tariffa. La tariffa non è passata ad ACEA, ma sarà la tariffa del Comune. Perché eventuali costi non dovrebbero ricadere su ACEA? Il motivo è questo: la gestione ordinaria la facciamo noi e prendiamo noi l'incasso di questa tariffa ordinaria.

I consiglieri magari lo sanno, ma non lo sanno tutti i cittadini: il Comune incassa dal ruolo 550.000 euro "teoriche", nel senso che questo è il ruolo, ma quello che incassa nella riscossione è, purtroppo, meno, a causa di una fascia di evasione. Per la depurazione 165.000 euro. La depurazione quest'anno è stata portata, da due anni, a 195.000 euro, quindi un ruolo intorno a ai 750.000-780.000 euro, mentre le spese del Comune sono molto più alte e arrivano a oltre 900.000 euro, con una copertura che dovrebbe essere per legge dell'80 per cento, ma negli ultimi due anni siamo addirittura intorno al 76 per cento. Questa tariffa bassa viene compensata dal Comune attraverso fondi che reperisce da altre entrate. Quindi, c'è anche questo aspetto da considerare.

Andando avanti nelle risposte, ci sono eventuali altri costi imputati al Comune ed eventuali mutui sul servizio idrico accessi dal Comune? In questo momento, il Comune ha dei mutui intorno ai 90.000 euro l'anno per interventi che ha fatto sull'acquedotto nel corso degli anni, che sta pagando. Questi saranno presi in carico da ACEA nel momento in cui avverrà il passaggio.

Qual è l'ammontare degli investimenti previsti e concordati tra Comune e ACEA ATO 2? Per adesso sono questi 750.000 euro, con la tempistica dei nove mesi. Non sono, per adesso, previste penali, perché questo è un accordo di massima, mentre per gli altri aspetti cui facevate riferimento lei, consigliere Lanuti, e il consigliere Paris dovremmo fare un accordo definitivo quando ci sarà il passaggio definitivo.

È stato calcolato un possibile rincaro sulla futura bolletta dell'acqua? No, questo non l'ho calcolato. Comunque, noi entrereмо con la tariffa dell'ATO, quella che pagano tutti i Comuni.

Nel contratto che sarà stipulato, di passaggio al sistema integrato, gli attuali lavoratori ex COGEI saranno assunti in ACEA? Qui già il Commissario prefettizio aveva scritto una lettera in cui invitava ACEA ATO 2 ad assumere in base a un articolo di legge, di natura sindacale. Da parte nostra, mi sembra doveroso ribadire il rispetto di questo articolo. Vedremo, poi, andando avanti, come sarà applicato.

In merito alle fonti di captazione e approvvigionamento, quali impegni ha preso ACEA ATO 2? Il motivo del passaggio è stata la gestione dei pozzi, che sono in parte – da noi – pozzi privati e in parte pozzi che non hanno caratteristiche ben precise di tutela. Sono tantissimi – purtroppo e per fortuna – i pozzi a Capena, però andrebbero normati secondo le leggi in vigore.

Come si intende risolvere la questione dei pozzi sui terreni privati? Noi abbiamo invitato l'ufficio ad attivarsi. Faremo già degli incontri con i proprietari insieme ad ACEA e ascolteremo quali sono le loro esigenze, quali sono le loro volontà e anche quello che dice la legge su questo.

L'altra domanda è se è previsto l'allaccio del Peschiera. Credo che sia previsto, perché ACEA ha fatto alcuni lavori sulla condotta del Peschiera. Loro prevedono di poter reperire dall'acquedotto del Peschiera una fonte di approvvigionamento per il futuro per Capena, anche se il Peschiera, proprio come fonte nazionale, è un acquedotto che pare sia un po' in difficoltà, un po' come tutti gli acquedotti, per questo problema nazionale di siccità.

Nel contratto è prevista la realizzazione del secondo necessario depuratore al bivio di Capena? Questo è vero. Il depuratore di Capena è "in esaurimento", quindi è una delle cose che porremo all'attenzione di ACEA in maniera molto pressante.

Sono tutte domande giuste che noi abbiamo già messo in programma di sottoporre all'attenzione di ACEA ATO 2. Per questo, è importante una Commissione, uno studio su questo tema, che possa proporre cose puntuali per far sì che questo passaggio avvenga nella misura giusta.

Molti paventano alcuni svantaggi. Abbiamo il vantaggio di passare per ultimi, quindi, secondo me, di acquisire anche le esperienze, che in certi passaggi sono negative, almeno per quanto riguarda la parte organizzativa. Non parlo, adesso, degli aspetti più politici della questione che il consigliere Lanuti ha sottoposto rispetto ai problemi dell'acqua pubblica, di ACEA come società per azioni e tutto il resto, che è materia, ovviamente, complessa, però ci sono proprio aspetti pratici. Per

esempio, ACEA si è resa conto che un conto è gestire Roma, dove ACEA da sempre esiste, e un conto è gestire dei piccoli Comuni che si aspettano altre risposte. Abbiamo già proposto nella Conferenza dei Sindaci di attivare un numero verde per i Sindaci, per le Amministrazioni, in cui le Amministrazioni non vengano trattate come semplici utenti, ma come Amministrazioni politico-amministrative, dove poter avere risposte più puntuali.

Vi sono altre problematiche che altri Sindaci hanno avanzato, che sono giuste e che ACEA spero possa accogliere, rendendosi conto che è diversa la gestione dell'acquedotto nei piccoli Comuni. Queste sono le risposte a quanto mi chiedeva il consigliere Lanuti.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Grazie.

Mi ritengo soddisfatto delle risposte all'interrogazione.

Vorrei soltanto avere una visione per quanto riguarda la prossima Conferenza dei Sindaci, e sapere con quale spirito andrà lei, signor Sindaco, alla prossima, soprattutto sui tre punti che ho evidenziato, quindi sul regolamento dell'utenza (ACEA ATO 2, nel regolamento tuttora in vigore, prevede il distacco completo del contatore anche se la morosità è di 2 euro), sull'utilizzo degli investimenti a fini aziendali e poi, come ha detto lei, sulla ripubblicizzazione del servizio idrico. Con quale spirito si appropinqua a questa Conferenza?

BARBETTI – Sindaco

Innanzitutto, mi auguro che la Conferenza avvenga. Spesso le Conferenze di Città metropolitane vengono disattese. Spesso noi partiamo da qui o ci organizziamo per fare queste Conferenze, ma poi il Sindaco è impegnatissimo. Sicuramente il Sindaco di Roma ha problemi più grandi dei Sindaci della zona, però spesso abbiamo invocato un rispetto diverso.

Il 30 ci saremo. Noi ci siamo stati anche l'altra volta, quando è stata rinviata. Lo spirito è, innanzitutto, di collaborazione. C'è molta collaborazione tra i Sindaci. Noi abbiamo un'altra Conferenza, ossia quella dei Sindaci della zona, che ha cominciato a funzionare bene anche su aspetti intercomunali. Noi già abbiamo avuto una riunione, alla quale ho partecipato pur non essendo ancora Sindaco iscritto all'ATO 2. Abbiamo fatto una riunione e con ACEA abbiamo posto tutti questi problemi.

Per quanto riguarda le questioni richiamate, le vedremo. Come ATO 2 noi parteciperemo per la prima volta. Anche se ne facciamo parte in maniera... Per la prima volta siamo ancora più protagonisti. Quindi, sicuramente faremo valere la parte dei cittadini. Sappiamo benissimo che anche per noi l'acqua è un bene irrinunciabile, quindi va trattato con grande sensibilità, soprattutto da parte dei cittadini, che non devono essere vessati, che devono avere un servizio giusto. Altresì, sul piano delle tariffe, noi cominceremo – anzi, abbiamo già iniziato da subito, soltanto che è complessa la situazione – a fare una lotta all'evasione. Per esempio, qui a Capena mi sono fatto dire quali sono i residui che noi abbiamo: 1,359 milioni sull'acqua e 470.000 sul depuratore, che sono intollerabili rispetto a chi paga e, soprattutto, impediscono al Comune di fare investimenti. Noi, magari, dell'acqua vediamo solo la parte terminale, ma noi abbiamo avuto rotture. I depuratori sono necessari. Se noi parliamo solo di tariffe, parliamo di servizi e del fatto che l'acqua è un bene comune, poi ci dobbiamo interrogare su come questo bene comune può arrivare nelle nostre case, può darci fognature giuste e può tutelare il territorio.

Non basta dire che l'acqua è un bene comune, secondo me, perché chi lo gestisce ha dei costi da sostenere. Non sto parlando di ACEA, perché non sono neanche un esperto in termini economici di questo settore, però non è che perché vanno al Comune sono meno costi per i cittadini. I cittadini, se non pagano in un modo, pagano in un altro. Quindi, se noi abbiamo tutti questi residui, se noi non riusciamo a far pagare il giusto, possiamo mettere pure una tariffa zero, ma la ripagheremo su altri

servizi, se non riusciamo ad incassare. Quindi, è anche giusto questo, senza diventare vessatori. La nostra Amministrazione sicuramente sarà dalla parte dei cittadini, però dei cittadini che hanno dentro di loro incamerato il concetto di diritti e di doveri.

BETTI – Presidente del Consiglio

Va bene.

Possiamo procedere con il secondo punto?

BARBETTI – Sindaco

No, volevo fare un'altra comunicazione rispetto all'impegno che stiamo portando avanti, pur con molte difficoltà, su alcune emergenze.

Io volevo parlare di tre emergenze straordinarie che abbiamo. Voglio dare una comunicazione al Consiglio comunale. Spesso lo dico, però è importantissimo per un Comune partire dal fatto che si possono dare dei servizi, si possono realizzare delle cose se il Comune ha anche i mezzi per poterlo fare. Questi mezzi sono di natura umana, quindi risorse nei dipendenti, nella possibilità di assumere. Noi ci troviamo in un momento particolare. Al di là di quello che abbiamo in cassa, che è poco, abbiamo proprio un divieto di assumere. Quindi, dobbiamo cercare di agire, certe volte, in grande emergenza. La situazione sarà questa, spero, fino a tutto il 2017. Con il 2018 mi auguro si riesca a superare questa *impasse*, che ci mette veramente in difficoltà. A proposito di questo tema, devo dire che ci dobbiamo "inventare" nuove forme di intervento per poter dare dei servizi e sopravvivere.

Abbiamo un'emergenza che in questo momento hanno tutti i Comuni. Proprio in queste Conferenze dei Sindaci si è fatto riferimento all'emergenza strade. Un po' in tutta la Provincia di Roma sono in difficoltà. Lo hanno denunciato anche tutti gli altri Sindaci. Abbiamo chiesto un incontro straordinario, sempre con Città metropolitane, affinché faccia investimenti sulle strade, soprattutto quelle non comunali, che si trovano tutte in gravi situazioni, non solo a Capena, ma anche negli altri Comuni. Presto faremo un incontro con i responsabili. Abbiamo scritto lettere a tal proposito. Dobbiamo reperire fondi su questo.

Allo stesso modo, abbiamo l'altra grande emergenza sui rifiuti, un'emergenza comune a tantissimi Comuni. Questo non è "mal comune mezzo gaudio". Capena ha delle difficoltà. Ci sono cittadini che non si comportano come tali, quindi impongono al Comune interventi straordinari, che hanno alti costi. Noi ci stiamo attrezzando per poter arginare, in qualche modo, questo fenomeno.

Oggi in Giunta abbiamo stipulato un contratto, una convenzione con alcune guardie ecologiche che saranno sul territorio in alcuni giorni della settimana e che possono intervenire direttamente, possono fare delle multe e creeranno, comunque, situazioni di controllo ulteriore su questa...

(Intervento fuori microfono)

BARBETTI – Sindaco

Un deterrente. Non mi veniva la parola. Un deterrente.

Stiamo vedendo anche noi di poter agire attraverso questi nuovi mezzi, anche con le foto-trappole che ci aspettavamo con il nuovo appalto della nettezza urbana. In alcuni Comuni sono state fornite dagli stessi come miglioria dell'appalto, del servizio. Noi aspettiamo di aprire queste buste e di poter dare finalmente l'appalto alla nuova ditta, non siamo ancora intervenuti, per individuare le possibilità di intervenire su questo servizio.

Volevo dare questa informazione, ossia che ci stiamo muovendo anche su questo ambito per cercare di arginare questo fenomeno che mette in cattiva luce non solo il nostro paese. Cerchiamo di arginarlo in tutti i modi.

Fermiamoci qui.

Punto n. 2 all'o.d.g.: “Interrogazione del consigliere comunale, Paganelli Mirta, prot. n. 13715/2017”.

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo all'interrogazione del consigliere Paganelli, protocollo n. 13715/2017.

Prego, consigliere Paganelli.

PAGANELLI

Io ritiro la mozione dall'ordine del giorno. Vi dico anche perché. Da quando l'ho presentata sono passati, di fatto, quattro mesi. Era il 30 giugno. È passato diverso tempo e c'è stato modo di studiare meglio la situazione. Ieri e stamattina ho avuto modo di parlare con i legali in Regione, i quali mi dicono che non è materia di voto di Consiglio comunale.

Per un discorso di questo tipo, il garante della legalità amministrativa di un Comune è il Segretario comunale. Per cui, io chiedo al Segretario comunale se mi riconosce il Capogruppo. Mi basta un “sì” o un “no” e voglio che la risposta sia messa a verbale.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, Segretario.

MICUCCI – Segretario Generale

Questa prerogativa può dargliela soltanto il Consiglio comunale con la modifica del Regolamento del Consiglio comunale. Io dicendole di “sì” andrei contro quello che è previsto dallo stesso Regolamento.

Quindi, una volta cambiato il Regolamento, potrei risponderle di sì.

PAGANELLI

Non è per contraddirla, ma non mi risulta. Nel caso in questione, sul nostro Regolamento e sul nostro Statuto comunale manca il passaggio sul Gruppo Misto. In questo caso, ci si rifà alla legge nazionale, quindi bisogna attenersi al TUEL.

Come “non lo prevede”?

MICUCCI – Segretario Generale

Il TUEL non prevede questo. Nel TUEL, l'unico momento in cui si parla di questa materia è all'articolo 38, in cui si demandano tutte le regole sul funzionamento del Consiglio comunale al Consiglio comunale che approva il proprio Regolamento.

Il nostro Regolamento prevede espressamente, a prescindere dai Gruppi Misti, che un Gruppo al di sotto delle due persone non può essere rappresentato con un Capogruppo. Quindi, io andrei a violare la norma regolamentare.

PAGANELLI

No. Questo vale per i Gruppi politici. Sul Gruppo Misto, nel nostro Regolamento, non si dice una parola. Quindi, essendo mancante, ci si rifà al TUEL.

Comunque, io voglio...

MICUCCI – Segretario Generale

Può citare l'articolo del TUEL, così lo inseriamo, ma non c'è sul TUEL. Per “TUEL” si intende il decreto legislativo n. 267 del 2000, Testo unico degli enti locali. Il TUEL non prevede questa norma. La invito a dirmi qual è la norma in questione.

PAGANELLI

Voi la mozione ce l'avete?

MICUCCI – Segretario Generale

L'articolo 38, comma 2, stabilisce che il Consiglio comunale determina le proprie funzioni con il Regolamento del Consiglio comunale. Quella è la norma che lei cita, perché non ce ne sono altre, effettivamente.

PAGANELLI

No. Comunque, la mozione era molto chiara. Lei la conosce bene, così come la conosce il Sindaco. Secondo me, lei è assolutamente in grado di pronunciarsi su questa cosa.

BARBETTI – Sindaco

Voglio rispondere anch'io, perché sono stato chiamato in causa dal consigliere Paganelli: "Il Sindaco conosce bene la mozione". Io vorrei ritornare...

(Interruzione del consigliere Paganelli)

BARBETTI – Sindaco

Le sto rispondendo, consigliere.

Innanzitutto, risaliamo ai fatti. Lei, consigliere Paganelli, a giugno non ha presentato una mozione. Ha presentato, oggetto: "Interrogazione ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento del Consiglio comunale a risposta scritta e da trattare all'ordine del giorno del primo Consiglio comunale utile". Io ho letto molto attentamente – proprio per questo la conosco bene – la sua interrogazione. Le interrogazioni pongono delle domande. Un'interrogazione tipo è quella che ha proposto il consigliere Lanuti, il quale ha posto delle domande alle quali io ho risposto, non necessariamente in maniera positiva o negativa. Successivamente, il consigliere comunale può dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto. Quella è un'interrogazione a norma del nostro Regolamento.

Lei ha posto questa interrogazione. Io l'ho letta. Leggendola – è lunghissima, e lei la conosce bene, quindi ve la risparmio – la prima cosa che ho detto è: "Dove sta la domanda che mi pone il consigliere Mirta Paganelli?". Non ho trovato la domanda. Era tutto un *excursus*, anche ben fatto, per carità, dal punto di vista dei riferimenti legislativi. Ne ho parlato anche con il Presidente e con il Segretario comunale, e ho detto: "Forse questa non è un'interrogazione. Forse è una mozione". Noi stavamo affrontando la materia dei Regolamenti. Ho detto: "Forse il consigliere Paganelli – senza voler dare dei consigli – potrebbe trasformarla in una mozione e porla all'attenzione del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale, eventualmente, può accettare o non accettare, in base alla sua autonomia", quella richiamata dal Segretario comunale, normando il Regolamento per poter far ben funzionare un Consiglio comunale. È questo lo scopo di un Regolamento. Il Regolamento non vale per me, che sono Sindaco. Vale per me che sono Sindaco adesso, ma valeva per me anche quando sedevo nei banchi dell'opposizione, e viceversa. I Regolamenti servono a questo. Non possono essere modificati in base al posto in cui ci si siede. Valgono per tutti e servono a garanzia di tutti.

Per tornare al Gruppo, io non voglio passare per il Sindaco oppure per l'Amministrazione che cerca di togliere autonomia ai consiglieri. Per carità. Ho dato ampia dimostrazione di voler collaborare, ripeto, sempre nello spirito non del collaborazionismo, ma della collaborazione che avviene tra organi politici, anche su diverse posizioni. Ognuno può avere la sua. Certamente, c'è una maggioranza che si prende le sue responsabilità. Si vota. Alcune volte si voterà insieme, altre volte alcuni esprimeranno voti diversi, ma questa è la regola della democrazia.

Rispetto ai Gruppi, è abbastanza chiaro quello che dice l'articolo 14. Può non piacere, sicuramente, ma l'articolo 14 è chiarissimo. Al comma 3 dell'articolo si legge: "Ciascun Gruppo è formato da almeno due consiglieri". È abbastanza normale che un "gruppo", proprio in quanto tale, abbia qualcosa in più di un consigliere. È vero pure, laddove per fattispecie che possono accadere, dove

c'è un solo consigliere eletto... Si presume che i Gruppi siano eletti in maggioranza e minoranza, però può essere che ci siano più liste e un solo consigliere eletto, come nel caso del collega Lanuti con il Movimento 5 Stelle. In quel caso, prevede anche quello il nostro Regolamento: "Nel caso in cui una lista presentata alle elezioni abbia avuto eletto un solo consigliere, a questo sono riconosciute le prerogative e le rappresentanze spettanti ad un Gruppo consiliare". È una fattispecie specifica. In un piccolo Consiglio, come il nostro, può accadere.

Quando un Gruppo si scioglie e rimane composto da un solo consigliere, chiaramente questo non può formare un Gruppo autonomo. Può rimanere consigliere, nessuno nega lo *status* di consigliere, ma non può avere lo *status* di Capogruppo. Altrimenti, se ogni consigliere fosse l'unico nel proprio Gruppo avremmo dodici Capigruppo e faremmo riunioni di Capigruppo pari a Consigli comunali. Lo scopo è quello di dare elasticità e valenza organizzativa al Consiglio comunale.

Era accaduta la stessa cosa molti anni fa. Il Regolamento era lo stesso. Si trattava di un consigliere del Maestrale. Volevo ricordare pure questo per dire che i Regolamenti valgono sempre. Non possono valere da una parte o dall'altra. Biondi era uscito dal Gruppo dove c'era il Capogruppo del Maestrale e non gli è stata riconosciuta, giustamente, rispetto al Regolamento... Nessuno voleva vessare Biondi. Biondi allora era consigliere comunale del Maestrale insieme a Ristich. Lui si dissociò dal Maestrale e chiese di poter fare il Capogruppo. Giustamente, il Regolamento del Consiglio comunale non lo prevedeva e Biondi è rimasto da solo come consigliere comunale. Per carità, partecipava alle riunioni, partecipava alle Commissioni, ma non come Capogruppo.

Cosa diversa è se cambiano le cose politiche e si vogliono cambiare le cose. Al consigliere Paganelli ho detto: lei può presentare una mozione; tutto il Consiglio comunale ne discuterà, vedrà le modifiche che volete fare e voterà a maggioranza quello che ritiene più opportuno votare.

Vorrei uscire da questo fatto che noi non rispondiamo. A questa interrogazione non è stato risposto perché non era stata posta la domanda. L'oggetto era "interrogazione", però in realtà non sapevo che cosa rispondere. Se uno mi pone una domanda posso rispondere, ma se uno fa considerazioni come posso rispondere a delle considerazioni, se non attraverso un'argomentazione come questa? Non si tratta, però, di un'interrogazione.

Tutto qua.

PAGANELLI

Devo fare qualche precisazione velocissima.

In primo luogo, è già stato detto almeno due volte in Consiglio comunale, quindi in sede istituzionale, perché già l'avete messa all'ordine del giorno di un vecchio Consiglio comunale di fine estate, poi l'avete stralciata, eccetera, perché dovevate aspettare di metterla nel Consiglio comunale in cui avreste fatto le variazioni e le modifiche al Regolamento comunale.

In secondo luogo, l'esempio di Biondi non è calzante perché in quel caso Biondi uscì e creò il Gruppo La Destra, che non aveva partecipato alle elezioni. Quindi, l'esempio non è calzante. Il Gruppo Misto è un'altra storia. È uno che esce da un Gruppo iniziale di appartenenza perché non ci si riconosce e, non volendo aderire ad altri Gruppi già presenti, crea il Gruppo Misto. C'è una differenza sostanziale.

BETTI – Presidente del Consiglio

[...] il Gruppo Misto, ma non può fare il Capogruppo. Lei è del Gruppo Misto, ma non risponde...

PAGANELLI

Ma se mi riconoscete il Gruppo, non è possibile che non posso fare il Capogruppo. Comunque, non voglio discutere.

Io volevo una risposta dal Segretario comunale e la volevo a verbale. Dopodiché, mi muoverò diversamente.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Va bene.

Punto n. 3 all’o.d.g.: “Proposta di deliberazione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle, ai sensi dell’art. 26 del Regolamento del Consiglio comunale: Modifica all’art. 46 comma 3 lett. a dello Statuto comunale ‘Referendum comunali’_Prot. n. 13535 del 27.06.2017”.

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo alla proposta del consigliere Lanuti, ai sensi dell’articolo 26 del Regolamento del Consiglio comunale: “Modifica dell’articolo 46, comma 3, lettera a, dello Statuto comunale ‘Referendum comunali’ del 27 giugno 2017”.

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Grazie.

L’articolo 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo unico degli enti locali, rubricato “Statuti comunali e provinciali”; visto l’articolo 8 del decreto legislativo TUEL rubricato “Partecipazione popolare”, in particolare il comma 2, a norma del quale nello Statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione, nonché procedure per l’ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati, dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

L’articolo 9 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ovvero “Codice dell’amministrazione digitale”, secondo il quale le Pubbliche amministrazioni favoriscono ogni forma di uso delle nuove tecnologie per promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini, anche residenti all’estero, al processo democratico e per facilitare l’esercizio dei diritti pubblici e civili, sia individuali che collettivi; visto lo Statuto del Comune di Capena approvato con delibera del Consiglio comunale n. 16/2006, modificato con delibere di Consiglio comunale n. 43/2012, n. 18/2013 e n. 3/2016, in particolare l’articolo 46 rubricato “Azione referendaria”, che prevede quali soggetti promotori del referendum comunale un terzo del corpo elettorale, attualmente corrispondente a circa 2.550 cittadini, laddove, ad esempio, per i referendum a livello nazionale sono richieste 500.000 firme, numero inferiore a un centesimo del corpo elettorale.

L’articolo 47 rubricato “Disciplina del referendum” prevede, al comma 1, apposito Regolamento comunale di disciplina delle modalità di svolgimento del referendum. Considerato che l’alto numero di firme richiesto per promuovere il referendum comunale può essere di ostacolo all’utilizzo di questo strumento di partecipazione e consultazione della popolazione. Considerato che nelle precedenti consiliazioni non è mai stato realizzato un referendum comunale di natura consultiva, propositiva o abrogativa e che non risulta essere stato ancora approvato l’apposito Regolamento comunale per lo svolgimento del referendum, che ai sensi dell’articolo 47 deve disciplinare le modalità di svolgimento del referendum.

In assenza del suddetto Regolamento, è virtualmente impossibile lo svolgimento di qualsivoglia referendum comunale, anche qualora venga raccolto l’alto numero prescritto di firme per promuoverlo.

Ritenuto che sia, pertanto, necessario procedere alla modifica dei suddetti articoli dello Statuto comunale vigente, nonché approvare in tempi brevi il previsto Regolamento di disciplina dei referendum comunali, al fine di consentire un’effettiva partecipazione popolare alla vita politica e amministrativa del Comune di Capena, anche attraverso l’uso delle nuove tecnologie e consultazioni *on line* della popolazione.

Per tutti questi motivi espressi in premessa, si chiede di apportare allo Statuto comunale, approvato con delibera del Consiglio n. 16/2006 e successive modifiche, le seguenti modifiche:

La lettera a) del comma 3 dell'articolo 26 è sostituito dal seguente: *“un numero di cittadini iscritti nelle liste elettorali non inferiore al 10 per cento della popolazione residente”*. Ad esempio, siamo 10.474: il 10 per cento sarebbero 1.050 firme, al posto di un terzo, che sarebbero 2.550:

Lettera b): *“Al comma 1 dell'articolo 47, dopo le parole ‘svolgimento del referendum’ sono aggiunte le seguenti ‘, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini’”*.

Punto n. 2: *“di dare mandato alla Giunta comunale di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale, entro sessanta giorni dall'approvazione definitiva della presente delibera, una proposta di Regolamento per la disciplina dei referendum comunali, come previsto dall'articolo 47 dello Statuto comunale”*.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Consigliere Lanuti, noi abbiamo una proposta di emendamento alla lettera a): *“un numero di cittadini iscritti nelle liste elettorali non inferiore a un quinto del corpo elettorale”*. Al punto n. 2: *“dare mandato alla Giunta di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale, entro sessanta giorni dall'approvazione della proposta di Regolamento”* noi proponiamo, *“entro sessanta giorni”*, di sostituirlo con *“entro giugno”*, per fare i Regolamenti, per una questione di tempistica...

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Giugno 2018.

LANUTI

“Un quinto” mi sembra una delle proposte fatte in Conferenza dei Capigruppo. Un quinto dell'elettorato sarebbero 1.500...

BETTI – Presidente del Consiglio

1.500.

LANUTI

Rispetto a un terzo, è un valido compromesso tra quello proposto e quello attuale. Per me, va bene l'emendamento.

Visti i tempi di lavoro, va bene anche entro giugno. L'importante è che si faccia.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Lanuti.

Prego, consigliere Pagliuca.

PAGLIUCA

Per quanto riguarda questa delibera da apportare allo Statuto comunale, rispetto al consigliere Lanuti, non sono d'accordo. Non credo sia sufficiente il 10 per cento proposto dal collega, poi concordato con voi a un quinto. Per indire un referendum (prima era il 30 per cento, adesso sarà un quinto), credo che la popolazione debba essere d'accordo.

Il 10 per cento di cui parlava il consigliere Lanuti credo non sia sufficiente calcolando, poi, i costi che verranno sostenuti per il referendum. Il 10 per cento, poi, sarebbe per qualsiasi cosa si indice con referendum. Non sono d'accordo.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 47, se il Comune ha la strumentazione adatta per l'utilizzo di queste nuove tecnologie, sono favorevole. Sarebbe una buona cosa. Non avendole, sarebbe – come dicevo per il referendum – un ulteriore costo, che in questo periodo non penso sia proprio adatto. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, che verrà fatta in seguito, a seconda della decisione, prenderemo una posizione.
Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Paris.

PARIS

Per quanto riguarda il quorum, mi pare di capire che c'è un accordo, una via di mezzo trovata. Quindi, su questo non interveniamo.

Per quanto riguarda, invece, l'altro punto adesso sollevato dal consigliere Pagliuca, la risposta la deve dare l'Amministrazione. Se voi vi sentite in grado di approvare una delibera che stabilisce che ci sono metodologie e strumentazioni tecnologiche che possono mettere in funzione un modo diverso di affrontare il referendum, contenti voi, contenti tutti. Se voi siete in condizioni di dare risposta affermativa a quel punto là, noi lo votiamo tranquillamente. Non ci sono problemi.

Un'ultima considerazione: i costi del referendum. Ogni referendum che si indice ha un costo. Ci sono i manifesti, l'indizione, ci sono le revisioni delle liste elettorali, ci sono gli scrutatori da pagare, ci sono le scuole da chiudere, ci sono diverse cose. Chi pagherebbe questi costi? Il Comune o il comitato promotore del referendum? Se il Comune è disponibile a sostenere questi costi, nessun problema. Però, o c'è un atto di responsabilità complessivo su questa questione dei referendum, altrimenti noi entriamo in una china. Chiunque di noi si mette in moto per presentare una proposta all'Amministrazione mette in moto un processo di costi che, comunque, sono notevoli per l'Amministrazione.

Il comitato promotore del referendum si fa carico di questi costi? Se il comitato promotore del referendum si fa carico dei costi significa che partecipa anche economicamente allo svolgimento della democrazia, che chiede ed è giusto che lo chieda. Altrimenti, io non so se il Comune è in condizioni di affrontare costi così continui, come teoricamente potrebbe succedere qualora si approvasse un limite così ridotto di partecipazione e di richiesta referendaria.

Io non voglio togliere spazio alla democrazia. Se la maggioranza ritiene che tutto questo va bene, che il Comune ha i soldi per affrontare referendum che si possono fare in continuazione e che è in grado di mettere in piedi una rivoluzione tecnologica per affrontare meglio, dal punto di vista tecnologico, tutte le attività elettorali, io sono felice.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, assessore Pelliccia.

PELLICCIA – Assessore

Innanzitutto, vorrei dire che all'interno dello Statuto comunale è già prevista la figura del referendum. Probabilmente, rispetto al suo discorso dei costi (quanto costa il referendum), se c'è stato un errore, c'è stato nel momento in cui è stato scritto lo Statuto.

Secondo noi, questa è una proposta che va...

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA – Assessore

Abbassare il quorum, non so. Io ho avuto una breve esperienza anche d'opposizione e con la raccolta firme è difficilissimo arrivare a un quorum di 1.500 firme. È un lavoro enorme. Per questo, noi accogliamo la proposta del consigliere Lanuti, perché riteniamo che sia corretto dare ai cittadini

uno strumento per intervenire sulla vita amministrativa del proprio Comune. Allo stesso modo, abbiamo preso un tempo lungo per sviluppare tutte le problematiche che, effettivamente, possono sussistere nel momento in cui viene messo in campo uno strumento come questo, abbassando il quorum delle firme.

Quindi, è un lavoro che affronteremo da qui a giugno tutti insieme. Chiunque vorrà apportare delle modifiche, delle soluzioni alternative potrà farlo in quella sede.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Grazie.

L'assessore Pelliccia mi ha anticipato. Come ha detto, esiste il Capo II dello Statuto del Comune di Capena, dove si parla proprio dell'azione referendaria. Inoltre, per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, esiste un decreto legislativo che parla proprio di Codice dell'Amministrazione digitale, nel quale si dichiara che le Pubbliche amministrazioni favoriscono ogni forma di uso delle nuove tecnologie per promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini, anche residenti all'estero. Abbiamo un esempio classico, quello che è stato fatto domenica. Non ha funzionato, però in Lombardia è stato fatto il referendum in forma digitale.

(Intervento fuori microfono)

LANUTI

Credo che stiamo meglio rispetto al bilancio della Lombardia. Stanno impicciati pure loro. Tutta questa “non voglia” di far partecipare non è della mia parte.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Al comma 1 dell'articolo 47, dopo le parole “svolgimento dei referendum”, sono aggiunte “anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini”. Quindi, se ci sono, le utilizziamo; se non ci sono, non le utilizziamo.

PAGLIUCA

Infatti, la mia era una domanda per capire se le nuove tecnologie il Comune le poteva utilizzare, ne aveva, ne era in possesso. Era una domanda. La risposta è “no”. Okay.

Anche quelle nuove, perfetto. Era soltanto una domanda. Quindi, nel caso in cui si volessero utilizzare, bisognerà apportare dei costi. Non so se il consigliere Lanuti diceva che, magari, in un qualsiasi progetto veniva aiutato il Comune ad avere queste nuove tecnologie. Era una domanda, non un attacco.

Per quanto riguarda la “non voglia” di far partecipare i cittadini, non era quello che io intendevo. Dicevo soltanto che, nel caso in cui un paese come il nostro... Io avevo fatto un altro conteggio. Pensavo ci fosse bisogno di 700-800 firme. Invece, tu hai detto che ne servono 1.050. Non sapevo che...

(Intervento fuori microfono)

PAGLIUCA

1.500 sì, è un quinto. La sua proposta era del 10 per cento, che era 1.050. Okay.

Non avendo mai fatto una raccolta firme, non credevo nemmeno fosse così tanto difficile. Pensavo: qualsiasi persona se si sveglia la mattina e vuole fare referendum lo può fare facilmente. Non è una

“non voglia” di far partecipare i cittadini. Io sono nato e cresciuto qui e se sto qui è perché voglio partecipare e vorrei che anche altri partecipassero. Non era quello l'intento.

Erano delle domande. Il referendum, in una situazione del genere, porta ulteriori costi. Parliamo sempre del bilancio che non va (tagliamo qui, prendiamo qui). Era soltanto quella la riflessione, non c'era nulla contro i cittadini.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Paris.

PARIS

Intervengo per dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono)

PARIS

Così aveva chiesto. Lo aveva detto il Presidente.

[Interruzione audio]

BARBETTI – Sindaco

È interessante il tema dei referendum. Soltanto che, nel corso del tempo, anche il ricorso al referendum in Italia è stato abusato, per certi aspetti. Il referendum ha avuto un successo finché ha coinvolto la cittadinanza a partecipare su grandi temi. Questo a livello nazionale.

Ritengo pure che, quando si ricorre al referendum in continuazione, perde significato. Molti referendum non hanno raggiunto, malgrado la raccolta di firme che è stata fatta, i quorum necessari perché si invitavano i cittadini a rispondere su materie tecniche che, invece, dovevano riguardare l'Amministrazione. In un eccesso di democrazia, non è giusto ricorrere al referendum, laddove vengano svuotate altre Istituzioni, quali la Giunta, il Governo e il Consiglio, che devono assumere, secondo me, le loro responsabilità rispetto a scelte che devono fare. Non si può delegare tutto al referendum, svuotando... È un'inversione della democrazia. Si dà molta democrazia ai cittadini, che hanno scelto democraticamente i loro eletti, che devono in qualche modo, poi, svolgere le loro funzioni, e magari si ricorre al referendum per non prendere decisioni.

La democrazia è sempre un limite sottile tra come la si interpreta e come la si realizza. Mi auguro che si mettano in piedi raccolte di firme per referendum su materie di carattere generale e importanti, prive di un aspetto gestionale, che riguardino più gli addetti ai lavori, chi deve prendere decisioni. Così è. Un Consiglio comunale serve pure a compiere scelte. Una Giunta deve assumersi le proprie responsabilità e deve compiere le proprie scelte.

Non so se a livello regolamentare si possa normare anche rispetto a quali sono le materie del referendum, che possono essere...

(Intervento fuori microfono)

BARBETTI – Sindaco

Altrimenti diventa difficile decidere di ricorrere a un referendum per cose banali. Risulterebbe un'aggravante e basta e non risolverebbe il problema. Inoltre, i cittadini non hanno gli strumenti per poter avere competenza su alcune materie. Magari su problemi di carattere generale, ideologici, su aspetti importanti sì, però su alcune cose di semplice gestione mi sembra un po' difficile ricorrere ai referendum.

LANUTI

Posso replicare solo due secondi al Sindaco?

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Grazie.

A differenza dell'Istituto nazionale, i referendum che possiamo fare in base al nostro Statuto sono consultivi, propositivi e abrogativi. In Italia soltanto quello abrogativo si può fare. Quindi, c'è un'ampia scelta di referendum. Comunque, devono essere – come dice la norma – solo in materia di esclusiva competenza comunale. Non possiamo svegliarci domani e cambiare la bandiera italiana. Non ci piace più verde, bianca e rossa e la vogliamo fare rossa, bianca e verde. Non lo possiamo fare. È specifica la cosa e, comunque, va sempre normata all'interno del Regolamento. Quindi, tutta la regolazione, i tempi di raccolta firme, la costituzione dei comitati referendari e tutto il resto viene di seguito.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prima votiamo gli emendamenti e poi facciamo le dichiarazioni di voto.

Consigliere Pagliuca, non aveva proposto nessun emendamento. Erano soltanto domande quelle che aveva fatto al consigliere Lanuti?

PARIS

Io avevo posto una domanda: i costi li paga il Comune o li paga il comitato promotore?

BETTI – Presidente del Consiglio

Nel momento in cui regolameremo il referendum, prevedremo questa fattispecie, cioè chi si accolla i costi del referendum.

PAGLIUCA

Alla mia domanda ha risposto il Segretario. Io avevo chiesto soltanto se il Comune è dotato delle nuove tecnologie. Per il resto, era un intervento.

Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Metto in votazione il nostro emendamento per portare il quorum a un quinto del corpo elettorale e approvare i Regolamenti entro giugno 2018 e non entro sessanta giorni, come richiesto nella proposta di deliberazione. Chi vota favorevole?

È approvato all'unanimità.

PARIS

Su questo atto deliberativo ci asteniamo non perché siamo contro la democrazia, ma perché siamo contro la demagogia. Un conto è la democrazia, altro conto è la demagogia.

Il referendum sta nel Regolamento perché anche io l'ho votato. Quindi, non mi devo far insegnare la democrazia stamattina. Il regolamento del Comune, che prevede il referendum, io l'ho votato già. Abbiamo votato il regolamento del Comune. Anzi, inizialmente, il primo regolamento l'ha scritto Angelo Zaccardini e il sottoscritto. Ci sono gli atti firmati.

Il primo regolamento ha delle correzioni a mano e le correzioni a mano sono fatte da Angelo Zaccardini. Non sto parlando contro la democrazia. Sto parlando perché non si utilizzi la

democrazia per coprire la demagogia. A me sta benissimo, a noi sta benissimo il referendum, la partecipazione popolare, tutto quello che volete, e anche di più, però dobbiamo renderci conto di come si può realizzare effettivamente. Quindi, ci asteniamo perché siamo favorevoli al referendum e alla partecipazione popolare. Vogliamo vedere entro giugno i regolamenti. Quindi, quando avremo discusso sui regolamenti in quel caso e in quella circostanza ci esprimeremo a favore o contrari ai regolamenti del referendum. Però, per quanto riguarda la democrazia, non chiediamo lezioni da parte di nessuno. Siamo assolutamente aperti ad ogni forma di democrazia e partecipazione, anche di più.

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo alle votazioni.

Pongo in votazione il punto n. 3 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Proposta di deliberazione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'art. 26 del regolamento del Consiglio comunale: modifica all'art. 46 comma 3 lett. a dello Statuto comunale "Referendum comunali" prot. n. 13535 del 27.06.2017"

Consiglieri favorevoli	11
Consigliere astenuti	2

Punto n. 4 all'o.d.g.: "Mozione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento del Consiglio comunale: art. 37 bis 'question time del cittadino' prot. n. 13535 del 27.06.2017".

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 4: "Mozione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento del Consiglio comunale: art. 37 bis 'question time del cittadino' prot. n. 13535 del 27.06.2017".

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

La ringrazio, Presidente.

Considerato che il decreto legislativo 14 marzo 2013, numero 33, oltre all'accesso da parte della collettività a tutte le informazioni attinenti l'assetto delle pubbliche amministrazioni dichiara importante ampliare la possibilità delle relazioni tra cittadino ed amministrazione sia negli spazi concernenti la cosiddetta democrazia amministrativa, sia nei rapporti amministrativi coinvolti dall'esercizio del potere e dall'erogazione di servizi;

visto che già in altri Comuni si avvalgono del *question time* del cittadino come strumento volto da un lato a favorire la partecipazione attiva della cittadinanza alla vita politica e amministrativa della comunità e dall'altro di consentire agli amministratori locali di venire a conoscenza delle proposte di rilievi e istanze provenienti dalla cittadinanza stessa;

si ritiene opportuno introdurre, a integrazione del nostro Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, specifiche disposizioni disciplinanti l'istituto del *question time* del cittadino. A tal fine si chiede di integrare il Regolamento del funzionamento del Consiglio comunale come segue.

Leggo l'articolo oppure ne parliamo in sommi capi?

(Intervento fuori microfono)

LANUTI

L'articolo in questione, che va già ad aggiungersi dopo l'articolo 37, quindi il 37 bis, prevede che

nei primi trenta minuti del Consiglio ci sia uno spazio dedicato al cosiddetto *question time* del cittadino dove un singolo cittadino può prenotarsi per fare una domanda ai suoi amministratori, che siano il Sindaco, gli assessori, i consiglieri, anche di minoranza, sulle problematiche inerenti il territorio comunale. Questo va fatto entro un termine. C'è un tempo entro cui farlo. Quindi, entro 48 ore successive alla convocazione del Consiglio comunale, bisogna presentare un modulo con la domanda e l'amministratore che deve rispondere.

Sarà sicuramente predisposto anche sul sito *web* del Comune un modulo *ad hoc* per la presentazione di questa domanda. Viene fissato un tempo di cinque minuti nel quale il cittadino può esporre l'oggetto della domanda. Ci sarà un altrettanto tempo di cinque minuti dove l'amministratore può rispondere e altri due minuti a disposizione del cittadino per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto della risposta ricevuta.

Non è previsto il contraddittorio né interventi da parte del Consiglio comunale, perché non è previsto neanche il *quorum* dell'Assemblea. È un confronto quasi a tu per tu con l'amministratore, però è svolto prima del Consiglio comunale e quindi nell'aula del Consiglio comunale.

Tutte le domande che verranno poste all'attenzione da parte dei cittadini all'Amministrazione o agli amministratori verranno catalogate in un apposito database in modo da non ripeterle successivamente. Quindi, chiunque potrà vedere quali domande sono state poste e quali risposte sono date.

Credo sia completo così. Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Vorrei fare delle precisazioni. Al punto 4 è scritto “predisposto dall'Ufficio Comunicazioni”, e anche al punto 5, sempre Ufficio Comunicazioni, mettiamo “*Ufficio Affari generali*” perché il Comune non ha un Ufficio comunicazioni.

LANUTI

All'epoca c'era. Precedentemente c'era l'Ufficio Comunicazioni. Per me va bene.

BETTI – Presidente del Consiglio

Chi si vuole prenotare? Consigliere Paris, prego.

PARIS

Noi siamo favorevoli a questa proposta deliberativa, però dobbiamo fare un ragionamento su questo.

Prima questione. I primi titolati a svolgere *question time* sono i consiglieri comunali. Quindi, come prima cosa nel Regolamento dovremmo modificare il Regolamento stabilendo che c'è un periodo, un orario, un tempo dedicato ai *question time* da parte dei consiglieri comunali. Lo dobbiamo aggiungere questo perché si possono fare interrogazioni orali all'inizio del Consiglio comunale, ma non è detto che si devono sempre porre interrogazioni. Si possono anche fare dei ragionamenti sui quali ci si confronta, come ad esempio oggi sulle questioni dell'acqua. Non c'è stata un'interrogazione. Siamo intervenuti rispetto ad un argomento importante dopo le dichiarazioni del Sindaco. Quindi, i *question time* per i consiglieri comunali.

Secondo aspetto. Come voi sapete tutti, in Consiglio comunale, nel Consiglio comunale ufficialmente convocato, possono parlare solo i consiglieri comunali.

Noi dobbiamo trovare un sistema che sia corretto e che ci consenta di farlo tranquillamente l'argomento del *question time* da parte dei cittadini. Secondo noi qual è la proposta? Il collega Lanuti dice che i cittadini si prenotano. Benissimo. Quando l'Amministrazione sa che per il prossimo Consiglio ci sono cittadini che si sono prenotati, il Consiglio formalmente convocato è alle ore 17, alle 16,30 la Giunta, chi vuole, tutti i consiglieri, la maggioranza, l'opposizione, chi vuole si presenta in Consiglio. Certamente ci deve essere qualcuno della Giunta che risponda alla domanda dei cittadini, ovviamente. Però, dobbiamo specificare che è un tempo che va fuori dal

Consiglio comunale ufficialmente convocato. D'altronde, mi pare che lo stesso collega Lanuti, nell'illustrare l'atto deliberativo, lo dica o lo sottintenda. Quando lui dice che al Consiglio comunale nel quale i cittadini interrogano si possono presentare anche non tutti i consiglieri, prevede che non ci sia una maggioranza, prevede che non ci sia una votazione, prevede che non ci sia un *quorum* e così via. Allora, lo dobbiamo specificare esattamente dicendo che i cittadini si prenotano.

Quando l'Amministrazione sa che c'è una prenotazione da parte dei cittadini, il Consiglio è convocato alle 17 ufficialmente, alle 16,30 si presentano in Consiglio quelli che si vogliono presentare. Non è necessario che si presenti tutta la Giunta. Si può presentare anche un solo rappresentante della Giunta che risponde per conto della Giunta e quindi poi dopo il Consiglio ufficiale comincia quando formalmente viene convocato. In questo modo salviamo la partecipazione e le regole istituzionali.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Egidi.

EGIDI

Quello che diceva il consigliere Paris credo sia – se lei ha letto la mozione presentata – già tutto menzionato. Viene presentato 48 ore prima del Consiglio. Al Consiglio deve essere presente il consigliere, l'assessore o il consigliere anche di minoranza al quale viene posta la domanda. Ci può essere anche soltanto il consigliere e il cittadino. Non è necessario che ci sia qualcun altro. Quindi, è una adunanza al di fuori di quello che è il Consiglio comunale.

(Intervento fuori microfono)

EGIDI

Sì, è previsto. L'ho letto qui. Non l'ha esposto in maniera dettagliata, perché ha fatto una questione generica, però è esposta. Ovviamente, non necessita il numero legale. Ci sono una serie di condizioni, le stesse che giustamente poneva come condizione per far presente che non era un Consiglio effettivo. È per questo che il pubblico, chiamiamolo così, può fare la domanda, perché non è all'interno del Consiglio ufficiale, che avverrà mezz'ora dopo, in quanto questo avviene tutto mezz'ora prima.

Tutto quello che lei giustamente ha detto il consigliere lo aveva già menzionato e già considerato. Come dice lei giustamente, possiamo essere tutti presenti, ma è una seduta nella quale viene solo data una risposta dove già sono considerati i tempi sia della risposta e sia se il cittadino è soddisfatto o meno: cinque minuti per la domanda, cinque minuti per la risposta e tre minuti per l'eventuale risposta del cittadino. Credo che sia già tutto menzionato. Poi, se qualcosa ci siamo... c'è, non ci siamo, perché noi l'abbiamo letta e quindi l'abbiamo condivisa perché ci sembrava comunque uno strumento che possiamo utilizzare senza alcun problema.

Possiamo inserirlo senza alcun problema. Tutto qua.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Mi ha anticipato il consigliere Egidi. Io ho fatto un sunto di quello che c'era, ma se leggiamo l'articolato il punto n. 1 dice: "In ciascuna seduta straordinaria del Consiglio comunale i primi trenta minuti sono dedicati allo svolgimento del *question time* del cittadino".

PARIS

Si sottintende i primi trenta minuti del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è uno solo. È quello che si riunisce formalmente ed ufficialmente. Quindi, se noi diciamo "i primi trenta minuti

del Consiglio comunale” significa che la convocazione del Consiglio comunale prevede per i primi trenta minuti il numero legale.

LANUTI

No.

PARIS

Se diciamo questo. Se non lo diciamo, lo dobbiamo specificare.

LANUTI

Dopo lo diciamo. Punto n. 9: “Nell’arco temporale delle sedute del Consiglio comunale dedicate al *question time* non è necessaria la verifica del numero legale”.

(Intervento fuori microfono)

EGIDI

È semplicemente una questione di forma. Possiamo modificare, se proprio vogliamo essere precisi, il comma 1 dell’articolo e definire meglio. Dove qui dice “in ciascuna seduta straordinaria il Consiglio comunale” come giustamente dice...

PARIS

Se il Segretario ritiene che sia valida questa formulazione, io mi rimetto alla indicazione del Segretario comunale.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, Segretario.

MICUCCI – Segretario Generale

Secondo me è corretta l’osservazione, che va fatta al di fuori della seduta, perché la seduta consiliare implica una serie di formalità che nel *question time* non ci sono, esattamente come i *question time* alla Camera in cui c’è il Ministro che deve rispondere e l’interrogante. Però, se si accoglie l’emendamento va modificato, perché da questo non si evince.

BETTI – Presidente del Consiglio

Consigliere Paris, lei propone un emendamento all’articolo 1?

PARIS

Io propongo che sia chiaro che i primi trenta minuti non sono il Consiglio comunale. I primi trenta minuti sono un *question time* che i cittadini possono proporre, possono chiedere al Sindaco, agli assessori e ai consiglieri comunali, senza parlare di Consiglio comunale. I cittadini si prenotano e possono proporre, nei trenta minuti precedenti l’inizio della seduta del Consiglio comunale, questioni “relative a”, alle quali risponde il Sindaco, la Giunta, i consiglieri, tutti quelli che sono interrogati.

BARBETTI – Sindaco

Quando si fanno questi regolamenti di partecipazione mi piace vederli dalla parte del cittadino soprattutto e dalla parte anche della minoranza, perché giustamente le minoranze andrebbero tutelate di più per poter porre delle domande, un controllo all’Amministrazione. Mentalmente cerco di rimanere aperto alle questioni. Io credo che questo articolo da introdurre nel Regolamento comunale nasca dal fatto di porre sì le domande all’Amministrazione comunale, però all’interno di uno strumento istituzionale. Noi, per esempio, abbiamo già istituito, attraverso il nostro modo di

poter proporre la trasparenza, un incontro pubblico ogni tre mesi tra Giunta e cittadini, ancora più in diretta dei *question time* dove tutti possono porre le domande che vogliono senza rete in maniera non istituzionale. Avviene in Consiglio comunale però ha una valenza più generale. Io credo che la natura di questo tipo di *question time* nasca dall'idea di far agganciare al Consiglio comunale una prima possibilità di partecipazione da parte dei cittadini. Credo che i consiglieri comunali abbiano già lo strumento delle interrogazioni, che possono proporre ogni volta che loro lo vogliono per il loro stato di consiglieri comunali. Questo dovrebbe essere legato alla possibilità di far partecipare i cittadini. Io ritengo che vada in qualche modo legato al Consiglio comunale perché altrimenti ci sono pure assemblee pubbliche, altri tipi di strumenti che si possono avanzare. Dedicare una parte del Consiglio comunale al *question time* che prevede sì la presenza degli amministratori, del Sindaco, come diceva anche il Segretario comunale, che però quello è un altro tipo di questione a livello governativo. Io credo che i cittadini vogliano avere una risposta alla presenza ipoteticamente di tutti i consiglieri comunali in modo che possono far ascoltare la loro domanda non solo a chi pongono la domanda, che darà la risposta, quindi non è che vengo io qui a rispondere a un singolo cittadino come Sindaco o l'assessore, ma pongo una domanda per porre l'attenzione sulla loro domanda a chi la pongono, ma che ascoltino anche gli altri. Quindi, secondo me, è importante che ci sia ad ascoltare anche il Consiglio comunale. Non avevo letto con particolare attenzione questo fatto. Credo che il Consiglio comunale debba essere nel Consiglio comunale e debba essere tolto, a mio parere, il punto n. 9: "Nell'arco temporale delle sedute di Consiglio comunale dedicate al *question time* non è necessaria la verifica del numero legale". No, ci deve essere sempre il numero legale, perché la domanda del *question time* deve essere posta a un Sindaco, un assessore o un consigliere nella legalità del Consiglio comunale. Questo io vedo più attinente a questo strumento, perché altrimenti diventa una cosa prima, ma può avvenire slegata completamente dal Consiglio comunale o meglio legata dentro il Consiglio comunale permette anche questo tipo di partecipazione che già è difficile quando ci sono argomenti, figuriamoci quando c'è solo il *question time* o non ci sono argomenti del Consiglio comunale. Quindi, deve essere necessariamente, secondo me, legata al Consiglio comunale. Questo è quello che penso. Forse va tolta la parte sul numero legale.

PARIS

Non posso che essere d'accordo.

BETTI – Presidente del Consiglio

Dopo la convocazione.

INTERVENTO

Il primo punto è il *question time*. Se non c'è, si dirà: "Non c'è *question time*".

[Interruzione audio]

BETTI – Presidente del Consiglio

Il suo emendamento è sempre... Consigliere Paris?

PARIS

Io ho detto che mi rimetto alle indicazioni che dà il Segretario comunale su questo argomento. Se il Segretario comunale dice che va bene l'atto deliberativo così com'è, io voto a favore.

BETTI – Presidente del Consiglio

È già un'indicazione di voto. Passiamo alle indicazioni di voto.

BARBETTI – Sindaco

Io volevo togliere quella cosa là.

BETTI – Presidente del Consiglio

Votiamo l'emendamento.

BARBETTI – Sindaco

Bisogna dare soddisfazione. [*Interruzione audio*] ... rispondo senza numero legale. Non mi piace.

PARIS

Scusi, Sindaco. Quello è un atto di responsabilità da parte dei consiglieri. È una dimostrazione di responsabilità essere presenti al di là della validità della seduta. Se viene convocato il Consiglio mezz'ora prima e non c'è obbligo del numero legale, ma tutti noi sappiamo che ci sono cittadini che hanno chiesto di parlare è un atto di responsabilità nostra, non abbiamo bisogno che ci si imponga la presenza del numero legale. Siamo noi stessi ad avere voglia di venire ad ascoltare che tipo di domande e che tipo di risposte vengono date.

BARBETTI – Sindaco

Fuori dai microfoni... [*Interruzione audio*]

BETTI – Presidente del Consiglio

C'è un emendamento che mira a togliere il punto n. 9 dall'articolo 37 bis.

PAGLIUCA

Viene tolto o viene modificato?

BETTI – Presidente del Consiglio

Viene tolto. Il punto n. 9 viene tolto. Il punto 8, il punto 9 sarà: "Non si darà luogo al *question time* nelle sedute consiliari convocate d'urgenza o in quelle...".

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Viene tolto.

BARBETTI – Sindaco

No. Questo è il 9, Silvia.

BETTI – Presidente del Consiglio

Viene tolto il 9.

BARBETTI – Sindaco

Il 10 diventa 9.

PAGLIUCA

Quindi si modifica, non si toglie. Non è "non necessaria", ma è necessaria.

BARBETTI – Sindaco

No. È normale che sia necessaria.

PAGLIUCA

Lo togliamo.

[Interruzione audio]

BETTI – Presidente del Consiglio

Votiamo l'emendamento.

È approvato all'unanimità.

Pongo in votazione il punto n. 4 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Mozione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento del Consiglio comunale: art. 37 bis 'question time del cittadino' prot. n. 13535 del 27.06.2017", così come emendato.

È approvato all'unanimità.

Punto n. 5 all'o.d.g.: "Proposta di deliberazione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle: Modifica artt. 2 e 4 del Regolamento comunale del Consiglio comunale: Istituzione del Servizio di Volontariato Civico 'cittadinanza attiva' - baratto amministrativo" prot. n. 15484 del 27 luglio 2017".

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 5: "Proposta di deliberazione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle: Modifica artt. 2 e 4 del Regolamento comunale del Consiglio comunale: istituzione del servizio di volontariato civico 'cittadinanza attiva e baratto amministrativo' prot. n. 15484 del 27 luglio 2017".

Prego.

LANUTI

Grazie, Presidente.

Barattare la propria manodopera, il proprio lavoro con tributi locali da pagare, barattare i debiti mettendosi a disposizione del proprio Comune con lavori socialmente utili. Si chiama baratto amministrativo, misura introdotta dall'articolo 24 dello Sblocca Italia e poi abrogato e contestualmente reinserito direttamente nel Codice degli appalti all'articolo 190 del decreto legislativo n. 50/2016. Chi ha difficoltà a far quadrare i conti potrebbe in questo modo, rendendosi utile per la comunità, saldare i suoi debiti con il Comune sistemando, per esempio, le aree verdi della città, effettuando la manodopera di piazze e strade, ma anche il recupero di aree e beni immobili inutilizzati. È un sistema che farebbe contento chi, magari, essendo disoccupato, ha tempo a disposizione e debiti insoluti. I tributi dovuti in questo caso sarebbero trasformati in ore da dedicare alle attività in favore della comunità.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 190 del citato Codice, gli enti territoriali definiscono con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di contratti di partenariato sociale sulla base di progetti presentati da singoli cittadini o associati, purché individuati in relazione a un preciso ambito territoriale. I contratti possono riguardare la pulizia, la manutenzione e l'abbellimento delle aree verdi, piazze o strade, ovvero la loro valorizzazione mediante iniziative culturali di vario genere, interventi di decoro urbano, di recupero e riuso con finalità di interesse generale di aree e beni immobili inutilizzati. In relazione alla tipologia degli interventi, gli enti territoriali individuano riduzioni o esenzioni di tributi corrispondenti al tipo di attività svolta dal privato o dall'associazione, ovvero comunque utili alla comunità di riferimento in un'ottica di recupero del valore sociale e della partecipazione dei cittadini alla stessa.

In base al principio di intervento tocca poi al Comune, quindi, definire il metodo di accesso e la

decisione se ridurre del tutto o in parte i tributi non pagati.

Premesso che la Costituzione italiana garantisce la pari dignità sociale, riconosce e tutela il diritto al lavoro e allo stesso tempo disciplina il concorso di tutti i cittadini alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva, il perdurare della crisi economica e la conseguente contrazione del mondo del lavoro non permette a chi ne esce di rientrarvi con facilità; considerato che in data 9 giugno 2015 il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il regolamento in oggetto, l'aumento dei cittadini morosi impone l'adozione da parte questa Amministrazione di idonee misure che si garantiscano la funzionalità e vivibilità del paese, ma che soprattutto siano in grado di ridare la dignità a persone che, per motivi non dipendenti dalla loro volontà, si sono trovati nella palude della morosità nei confronti del proprio Comune. Si richiede, quindi, la modifica del Regolamento comunale sull'istituzione e lo svolgimento del servizio di volontariato civico denominato "Cittadinanza Attiva" con l'inserimento della previsione del cosiddetto baratto amministrativo attraverso i seguenti emendamenti.

All'articolo 2, dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma 3: *"Il Comune di Capena, riconoscendo l'utilità sociale di tale forma di volontariato, può prevedere nei propri regolamenti forme di riduzione/esenzione dei propri tributi comunali in relazione allo svolgimento a regola d'arte delle attività e dei servizi assegnati nel rispetto dell'articolo 190 del decreto legislativo n. 50 del 2016 e comunque di principi generali di diritto"*. Comma 4: *"Nell'ipotesi in cui il servizio di volontariato civico sia svolto da associazione aventi sede legale nel Comune di Capena, l'esenzione/riduzione dei tributi può essere sostituita con forme di contribuzione corrispondenti alla somma delle esenzioni/riduzioni tributarie spettanti agli associati che partecipano al servizio. A tal fine l'associazione deve comunicare preventivamente al Comune i nominativi degli associati che contribuiranno al servizio"*.

Articolo 4, Patto di collaborazione. Nell'elenco di cui al comma 2, aggiungere la seguente lettera: *"l) le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare"*. Quindi, si richiede l'impegno del Sindaco e della Giunta ad attuare quanto previsto dal decreto legislativo n. 50/2016, articolo 190 sopra citato, attraverso la modifica al Regolamento richiesta con questo atto. Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Come principio siamo d'accordo. Proponiamo, però, invece di definire il regolamento entro la fine di ottobre 2017, di definirlo entro giugno 2018, sempre per la questione farraginosa...

LANUTI

Il punto 3 che non ho letto. Okay.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Paris.

PARIS

Volevo capire un attimo. Se io pulisco il mio giardino a regola d'arte, ci metto fiori, lo abbellisco, lo rendo desiderabile ed appetibile, io posso chiedere la riduzione delle tasse?

BETTI – Presidente del Consiglio

No.

PARIS

Non la posso chiedere? Perché?

INTERVENTO

Nemmeno se fai il giardino pubblico lo puoi chiedere il baratto.

PARIS

E quando lo posso chiedere il baratto?

BETTI – Presidente del Consiglio

Deve essere un bene pubblico. La manutenzione di un bene pubblico, dei giardini pubblici.

PARIS

Se io vado a pulire i giardinetti...

LANUTI

Devi essere moroso dei tributi del Comune di Capena. E devi essere in difficoltà economiche da non poter pagare la morosità. Quindi, con un progetto che presenti, adesso ci sarà la regolamentazione, sarà individuato quello che vuoi fare in quel punto e quindi ciò che puoi fare. La pulizia di un'aiuola, che è prevista da parte del Comune, la puoi fare tu in base a determinate ore che vengono calcolate dall'Ufficio Tecnico. La prerogativa per entrare in questa cosa è essere moroso...

PARIS

Devo essere moroso e in stato di bisogno. Lo stato di bisogno va accertato.

LANUTI

È normale.

BETTI – Presidente del Consiglio

Va accertato con una condizione economica. Bisogna accertare la condizione economica di chi lo richiede. Verrà stabilita una soglia di ISEE.

CAMPANALE – Assessore

Proprio per definire meglio tutte le questioni inerenti al baratto, essendo il baratto comunque complesso da gestire e dovendo regolamentarlo bene perché ci sono le delle caratteristiche particolari di questa operazione, quindi ci sono anche delle peculiarità di chi potrà usufruire e anche la valutazione poi dell'attività che si va a svolgere, bisognerà inserire anche delle tabelle, perché un intervento, un'ora di lavoro deve necessariamente avere una valutazione di valore. È complicato. In questa situazione noi abbiamo deciso di esprimere il nostro parere favorevole al principio del baratto, però di rimandare poi ad un approfondimento della situazione per poi poter procedere ad una regolamentazione del baratto, perché è complessa come fattispecie.

RIZZO – Assessore

Volevo aggiungere che c'è proprio una parte tecnica che è a livello nazionale. Quindi, ci deve essere un debito che non deve essere superiore a 5.000 euro. Ci deve essere un ISEE sotto gli 8.000 euro, si deve essere residenti.

Il baratto amministrativo è già regolamentato. Poi da quello si parte, successivamente, per migliorarlo.

BETTI – Presidente del Consiglio

Dichiarazioni di voto?

PARIS

Noi ci asteniamo su questo atto deliberativo, perché vogliamo vedere il regolamento, perché è una questione molto complessa. Sarebbe come dire "Io vado al ristorante, non pago e vado a lavare i

piatti. Non ho i soldi. Che devo fare? Non ho i soldi. Devo pure mangiare! Non ho soldi, vado a mangiare e lavo i piatti”.

Capisco che ci sono delle situazioni nelle quali nella pubblica amministrazione questo è possibile, specialmente se ci sono situazioni di bisogno, di chi non è in condizione di pagare, accertate, e che quindi, in base ad un regolamento, va a regolare i conti del suo debito con la pubblica amministrazione. Essendo una questione molto delicata e complessa, che può essere molto utile se viene inquadrata correttamente, ma che può aprire una canea se invece non la utilizziamo correttamente, noi siamo in attesa di vedere il regolamento.

Sull’oggetto in modo specifico siamo d’accordo, però sulla sua applicazione, poiché non è chiara, vedremo quando ci sarà l’applicazione.

Su quest’atto noi ci asteniamo.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Paganelli.

PAGANELLI

Paganelli, Gruppo Misto.

In realtà io sono pronta a votare a favore, nel senso che come base di principio il discorso non mi dispiace, soprattutto perché noi abbiamo delle morosità incallite che magari superano i 5.000 euro. Lì dove non dovessero superarli, quantomeno forse abbiamo una speranza di recuperare qualcosa attraverso questi lavori. Io voterei a favore anche in questo momento, però con una richiesta: mi piacerebbe, proprio perché la materia è complessa e va regolamentata bene, che magari si discutesse seriamente e si stipulassero questi regolamenti, si lavorasse a questi regolamenti tutti insieme, unitamente maggioranza e minoranza, perché ci sono diverse questioni che vanno ben stabilite anche rispetto alle assicurazioni. Credo che questi cittadini vadano assicurati, se per noi comportano un costo o meno, eccetera.

La richiesta espressa che faccio è proprio quella di un lavoro congiunto.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere.

PARIS

Prendiamo atto che c’è una dichiarazione mendace da parte della consigliera Paganelli, perché lei non è del Gruppo Misto. È consigliera Paganelli. Se lei fa la consigliera Paganelli come Gruppo Misto fa una dichiarazione mendace. E in Consiglio comunale è un po’ rischioso fare dichiarazioni mendaci.

PAGANELLI

Chiedo scusa. Mi permetto di far vedere una cosa ad Antonio Paris, che probabilmente gli è sfuggita.

(Intervento fuori microfono)

PAGANELLI

È il sito. Punto.

PARIS

Se nel sito c’è scritto “Consigliera Paganelli gruppo politico Gruppo Misto” è gravissimo. È molto grave, Sindaco. Se nel sito del Comune di Capena c’è scritto questo. Anzi, io chiedo conto allora. Chi è che ha scritto una cosa del genere nel sito del Comune di Capena?

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego, Segretario.

MICUCCI – Segretario Generale

Vi dico cosa è accaduto. Ieri il consigliere Paganelli è venuto e ha chiesto di modificare sul sito la sua appartenenza al Gruppo Per Capena.

PAGANELLI

Non appartengo da quattro mesi al Gruppo Per Capena.

MICUCCI – Segretario Generale

L'abbiamo tolto e il sistema automaticamente scrive "Gruppo Misto". Provvederò domani a cambiarlo.

PAGANELLI

A cambiarlo in che cosa?

MICUCCI – Segretario Generale

Togliendolo.

PAGANELLI

Okay. Meglio ancora. Grazie. Va bene. A maggior ragione farò quello che devo fare.

BARBETTI – Sindaco

Non è vietato il Gruppo Misto. Ognuno si può definire Gruppo che vuole. Non è questo. Il punto è che il consigliere Paganelli invoca la possibilità di nominarsi Capogruppo. Poi che il suo Gruppo si chiami Gruppo Misto o Gruppo Sammontana o altro Gruppo ha poca importanza. Il problema non è che il Gruppo Misto non può esserci. Il Gruppo Misto ci può essere. Il Gruppo Misto non può, dal momento che rimane con un solo consigliere comunale, avere il Capogruppo, perché nel Gruppo Misto possono confluire anche altre persone. Lei mette "Gruppo Misto" e poi in un Gruppo Misto possono confluire due consiglieri di maggioranza che si immettono nel Gruppo Misto perché non si riconoscono nel Gruppo di maggioranza e lì in tre decideranno chi fa il Capogruppo. Il concetto è che un Gruppo per poter avere il Capogruppo deve essere di due persone, a meno che, lo ribadisco...

(Intervento fuori microfono)

BARBETTI – Sindaco

Il nostro Regolamento. I Gruppi politici di Forza Italia o quelli che vuole sono Gruppi nazionali, non sono Gruppi che possono invocare l'aver il Capogruppo in una Istituzione tipo Consiglio comunale. Per quanto riguarda, invece, i Gruppi, l'unico che può avere il Gruppo da solo è il capolista, candidato Sindaco, perché è una condizione particolare, tant'è che se il Sindaco viene dimesso cade tutto il Consiglio comunale.

È una fattispecie particolare: potrebbe rimanere da solo perché se ne vanno gli altri. Però, è l'unico che ha fondato un Gruppo. Questa fattispecie è regolamentata dal Consiglio comunale. È specifico questo, perché altrimenti qui ognuno fonda un Gruppo e ogni Gruppo ha il Capogruppo. Non funziona così, perché poi sarebbe poco funzionale al funzionamento proprio delle riunioni di Capigruppo.

D'altronde questa situazione, consigliere Paganelli, è scaturita dal vostro Gruppo. Siete voi che vi siete divisi nel Gruppo. Laddove non c'è più il candidato Sindaco, che si è dimesso, non certo per colpa vostra, anzi voi siete quelli che avete accettato, quindi avete svolto pienamente il vostro

mandato, nel senso che un mese prima vi siete candidati e giustamente il giorno dopo delle elezioni chi è eletto, secondo me, in una forma democratica, dovrebbe portare avanti finché può il proprio mandato e non il giorno dopo... Qui ci sono stati consiglieri che trenta giorni prima... Io questo l'ho già censurato quando è accaduto: trenta giorni prima, non tre anni prima, hanno scritto, si sono candidati, hanno firmato l'accettazione, quindi è lodevole... Io non ce l'ho con voi che avete accettato giustamente la surroga. Maggiormente sono rimasto colpito in un Paese democratico che il giorno dopo delle elezioni, che avevano dato un verdetto da rispettare, alcuni consiglieri si sono uno dietro l'altro dimessi, hanno messo in difficoltà evidentemente il vostro Gruppo, che ha dovuto scegliere altre cose.

Il nostro Regolamento prevede questo. Sto dicendo solo questo. Quindi, è inutile stare adesso a sottolineare chi è Capogruppo o non è Capogruppo. C'è un Regolamento che noi vogliamo rispettare. Non vogliamo restringere l'azione di ogni consigliere comunale. Rispettiamo tutti, cerchiamo di informare tutti. Come Sindaco mi confronto ogni volta che voi chiedete un incontro o qualsiasi cosa e credo lo facciano tutti gli altri, anche al di fuori della sede del Consiglio comunale. Stiamo soltanto cercando di applicare quello che è applicabile nel nostro Regolamento. Tutto qua. Questo Regolamento noi lo abbiamo approvato e lo abbiamo sempre rispettato, perché i Regolamenti vanno rispettati per poter funzionare. Facciamo i Regolamenti proprio per questo.

PAGANELLI

Però, Sindaco, quando diciamo le cose, con tutto il rispetto, bisogna che siamo precisi. L'*excursus* politico, i motivi, condivisibili o meno, per cui un consigliere decide di non accettare il mandato oppure perché un consigliere decide di staccarsi da un Gruppo o da un altro, fa parte delle prerogative di legge e non credo che vadano discusse. A prescindere da questo, però, Sindaco, tu stesso hai detto: "La consigliera Paganelli può decidere di staccarsi dal suo Gruppo a creare il Gruppo Misto". L'hai detto ora. Dire poi che chiunque si può staccare e creare un Gruppo a sé e volere il Capogruppo è una cosa che non è reale, perché chiunque da questo momento si volesse staccare dal suo Gruppo di appartenenza o entra nel Gruppo della maggioranza o entra nel Gruppo 5 Stelle o entra nel Gruppo Per Capena o entra nel Gruppo Misto. Non se ne può inventare un altro di Gruppo. Per cui, pure quella è un'informazione sbagliata.

Nel momento in cui dite che la Paganelli può uscire dal suo Gruppo, com'è successo ormai da quattro mesi, ho tutto il diritto di dire che faccio parte del Gruppo Misto e che non voglio sul sito che ci sia scritto che il consigliere Paganelli è consigliere di Per Capena. Tu stesso hai ammesso che io posso creare un Gruppo. Lì dove c'è un Gruppo è necessario avere pure il Capogruppo, punto, perché le due persone sono in relazione ai Gruppi politici. Se non fosse stato così, invece di fare il Gruppo Misto, avrei detto Forza Italia. Non ho potuto farlo perché nei gruppi politici sono necessarie due persone. Non ci voglio più tornare sopra. Adesso useremo tutte le sedi istituzionali possibili e immaginabili per venire a capo di questa situazione. Punto. Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Okay. Passiamo alla votazione del punto sul baratto amministrativo.

BARBETTI – Sindaco

Il fatto che un consigliere possa dichiarare tutto quello che vuole, non significa che tutto quello che dichiara poi è...

Io non posso impedire a un consigliere di dichiarare. Il fatto che lei, consigliere Paganelli, dichiarò di essere Gruppo Misto, ripeto, gruppo come vuole lei, questo non implica che poi è qualcosa di cui lei si autodetermina. Lei può dire pure "sono del gruppo...". È del gruppo di quello che vuole, però è abbastanza chiaro quello che dice il Regolamento. I consiglieri che non abbiano dichiarato di appartenere a un Gruppo mantengono lo *status* di consiglieri senza le prerogative di Gruppo consiliare. Quindi, lei dichiara che è Gruppo Misto. Rimangono le cose. Un Gruppo può essere fatto minimo da due persone. C'è scritto nel nostro Regolamento. Io non posso fare nulla se non quello

che c'è scritto nel Regolamento. Non è che il Sindaco può derogare a un Regolamento. Non posso dire "Sciogliamo il Consiglio comunale". Il Regolamento è questo e io mi devo attenere al Regolamento.

PAGANELLI

Okay. Per quello che riguarda i tecnicismi e le regole amministrative...

BETTI – Presidente del Consiglio

Va bene, passiamo...

PAGANELLI

Concludo. Avevo chiesto al Segretario comunale di pronunciarsi. Quello che sta dicendo il Sindaco è vero solo in parte, perché il Regolamento del Consiglio comunale non vieta espressamente la possibilità di costituire il Gruppo Misto unipersonale e pertanto va da sé che l'avviso espresso in altra circostanza non può essere adattato al diverso contesto normativo in vigore nel Comune in oggetto. Per cui, ci si rifà al TUEL. Punto. Poi discuteremo ancora di questa cosa.

PARIS

Presidente, scusi, se ogni Consiglio dobbiamo trattare questo argomento è veramente una cosa ridicola: o ci mettiamo la parola "fine" su questa cosa o sennò io la prossima volta mi alzo e me ne vado protestando perché si sta dando più tempo in questo Consiglio comunale ad una sciocchezza rispetto al problema della gestione complessiva dei tanti problemi di Capena. Per cortesia, chiedo al Presidente di adottare il Regolamento e di mettere la parola "fine". Positiva o negativa, qualunque essa sia, ma mettiamo la parola "fine".

PAGANELLI

Consigliere Paris, questo argomento non è mai stato trattato in nessun altro Consiglio comunale.

PARIS

Ogni Consiglio è la stessa storia.

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo alla votazione della proposta.

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Dovevamo votare l'emendamento del punto 9, l'eliminazione del punto 9.

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Stiamo parlando del baratto amministrativo. Votiamo l'emendamento cambiando il punto 3, giugno 2018.

È approvato all'unanimità.

Pongo in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Proposta di deliberazione presentata dal consigliere comunale Lanuti, Movimento 5 Stelle: Modifica artt. 2 e 4 del Regolamento comunale del Consiglio comunale: istituzione del servizio di volontariato civico 'cittadinanza attiva e baratto amministrativo' prot. n. 15484 del 27 luglio 2017".

Consiglieri favorevoli	11
Consigliere astenuti	2

Punto n. 8 all'o.d.g.: “Approvazione bilancio consolidato del Gruppo Comune di Capena Anno 2016”.

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo all'approvazione del bilancio consolidato del Gruppo del Comune di Capena Anno 2016. Prego, assessore Rizzo.

RIZZO – Assessore

Il Comune di Capena ha deliberato la partecipazione alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo del 23.06.2011, numero 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili a partire dall'esercizio 2014, come da deliberazione di Giunta Municipale numero 140 del 31.12.2013. Pertanto, gli enti aderenti alla sperimentazione del nuovo sistema contabile, a partire dal 2014, predispongono, con riferimento al medesimo esercizio, il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate che costituiscono il gruppo dell'amministrazione pubblica. Il bilancio consolidato che viene proposto di approvare è il primo bilancio consolidato dell'ente. È un documento di rendicontazione che ha l'obiettivo di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessa attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali, le sue società controllate e partecipate. Le modalità e i criteri di redazione del documento sono dettagliati nel principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato. Lo schema del bilancio consolidato è previsto dall'allegato 11 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

Il decreto legislativo n. 126 del 2014 ha aggiornato il decreto legislativo n. 118 del 2011, disciplinando la predisposizione del bilancio consolidato agli articoli 11-bis, 11-quinquies ed introducendo al medesimo decreto l'allegato 4/4 ad oggetto principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato. In sintesi, la normativa su indicata prevede che il bilancio consolidato del gruppo di amministrazione pubblica è predisposto in attuazione degli articoli 11-bis e 11-quinquies del presente decreto di quanto previsto dal presente principio. È composto dal conto economico, dallo stato patrimoniale e dai relativi allegati. È riferito alla data di chiusura del 31 dicembre di ciascun esercizio predisposto facendo riferimento all'area di consolidamento individuata dall'ente capogruppo alla data del 31 dicembre dell'esercizio cui si riferisce. È approvato entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di riferimento. È, tuttavia, una normativa in continua evoluzione, di recente approvazione e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 7, correttivo ai principi contabili allegato 4/4 del decreto legislativo.

Per quanto in premessa, in data 28.09.2017, con atto numero 38 della Giunta comunale, si è proceduto ad individuare, per l'anno 2016, i componenti facenti parte del gruppo di amministrazione pubblica e del perimetro di consolidamento, concludendo così l'attività di ricognizione già iniziata in data 15.12.2016.

Dall'attività di ricognizione sono stati individuati come enti facenti parte del GAP l'associazione comunale Onlus Capena Calcio, associazione senza scopo di lucro con la finalità di promuovere e diffondere le attività sportive. È un ente strumentale controllato da cui siamo usciti. Il Consorzio intercomunale dei servizi e interventi sociali Valle del Tevere, gestione in forma associata degli interventi e dei servizi sociali. È un ente strumentale partecipato. GAL Gruppo di Azione, Gruppo di Azione Locale Feronia. Attuazione del piano di sviluppo di sviluppo locale. Ente strumentale partecipato.

Per la successiva fase di definizione del perimetro di consolidamento, ossia individuazione degli enti con i quali effettuare il consolidamento delle risultanze contabili del conto economico e dello

stato patrimoniale, si è fatto riferimento alla normativa che prevede gli enti e la società del gruppo, compresi nel gruppo amministrazione pubblica, possono essere esclusi dal bilancio consolidato nei casi di irrilevanza, quando cioè il bilancio della componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del risultato economico del gruppo. Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali rispetto alla posizione patrimoniale, economica e finanziaria della capogruppo. Totale dell'attivo, patrimonio netto, totale dei ricavi caratteristici, impossibilità di reperire le informazioni necessarie, irrilevanza e quindi non oggetto di consolidamento le quote di partecipazioni in enti e società inferiori all'1 per cento del capitale degli stessi.

Secondo le indicazioni del citato principio contabile numero 4.2, sono stati individuati i sottoelencati enti: Consorzio intercomunale dei servizi e interventi sociali Valle del Tevere, gestione in forma associata degli interventi e dei servizi sociali. Ente strumentale partecipato, quindi che entra.

I metodi proposti al punto 4 del principio contabile concernente il bilancio consolidato per il consolidamento sono i seguenti: metodo integrale e metodo proporzionale. Il metodo scelto per il consolidamento nella redazione del bilancio consolidato del Gruppo Comune di Capena è il metodo proporzionale, in quanto il Consorzio intercomunale di servizi e interventi sociali Valle del Tevere risulta essere ente strumentale e partecipato. Il proporzionamento è stato effettuato sulla base delle quote consortili previste per l'anno 2016 e determinato sulla base di quanto previsto dallo Statuto consortile, articolo 9, quote di partecipazione economica. Il bilancio consolidato è un documento di rendicontazione che ha l'obiettivo di rappresentare, in modo veritiero e corretto, la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Il bilancio consolidato è uno strumento informativo e di verifica interno ai fini della programmazione e controllo del gruppo comune e di comunicazione verso l'esterno.

Il documento consente una valutazione sulle *performance* finanziarie ed economiche e patrimoniali del gruppo, un'analisi prospettiva sulla gestione del gruppo.

Si delibera di approvare, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.12.2011 il bilancio consolidato dell'esercizio 2017 del Comune di Capena, composto dal conto economico, dallo stato patrimoniale e dalla documentazione delle rettifiche effettuate, che risulta corredato dai seguenti documenti: relazione sulla gestione comprendente la nota integrativa, che si allegano al presente provvedimento sotto le lettere A, B, C e D e di pubblicare il bilancio consolidato dell'esercizio 2016 su Amministrazione Trasparente, sezione bilanci.

BETTI – Presidente del Consiglio

Chi si prenota? Ci sono interventi sul bilancio consolidato? Dichiarazioni di voto?

PAGLIUCA

Il nostro sarà un voto di astensione. Fiducia massima per il lavoro svolto dagli uffici comunali, ma non si può non tener conto del parere del revisore quale rappresentante dello Stato demandato al controllo degli atti contabili del Comune.

BETTI – Presidente del Consiglio

Prego.

LANUTI

Anche il voto del Movimento 5 Stelle sarà di astensione anche se il parere sfavorevole del revisore ha un po' di lacune. Ad esempio, non so se posso dirlo, ma usando Excel forse ha fatto un errore di

calcolo, sommando l'attivo con il passivo, invece di sottrarre. Quindi, invece di avere una somma di quasi 800.000 euro alla fine abbiamo un utile di 2,7 milioni di euro.
Lascia un po' a desiderare anche la professionalità del revisore. Comunque, il voto è di astensione.
Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Pongo in votazione il punto n. 8 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Approvazione bilancio consolidato del Gruppo Comune di Capena Anno 2016".

Consiglieri favorevoli	9
Consigliere astenuti	4 (Lanuti)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Consiglieri favorevoli	10
Consigliere astenuti	2 (Lanuti)

Punto n. 9 all'o.d.g.: "Approvazione Regolamento Commissioni extraconsiliari".

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo all'approvazione del Regolamento delle Commissioni extraconsiliari.

Prego, consigliere Egidi.

EGIDI

Partecipazione politica. È l'apporto popolare alle scelte di indirizzo dello Stato. La partecipazione politica parte da lontano, dalle *polis* greche. L'essere della partecipazione era ed è indirizzare la scelta dei decisori e le decisioni stesse. Ogni cittadino deve trovare la propria realizzazione nella partecipazione alla vita collettiva e alla costruzione del bene comune. Condividere, dividere, spartire, suddividere con, cioè avere qualcosa in comune con qualcun altro. Partecipazione e condivisione sono due parole che hanno avuto un peso importante nel programma di Futuro Adesso. Questa Amministrazione ha iniziato da subito utilizzando i *social*. La pagina del Sindaco ne è un esempio. Informare e rispondere. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo con gli incontri pubblici. Quindi, partecipazione e condivisione. Ora vogliamo permettere ai nostri concittadini di essere parte attiva nella cosa pubblica, proponendo e suggerendo. Il nostro intento è produrre quegli strumenti che possano avvicinare i cittadini alla macchina amministrativa e renderli quindi più consapevoli.

Oggi, con la costituzione di queste tre Commissioni, questa Amministrazione fa un altro passo importante nella realizzazione di un punto fondamentale del programma di Futuro Adesso. Noi siamo convinti che questa sia la strada affinché i cittadini possano riacquistare quella fiducia che oramai è persa verso le Istituzioni e poter conquistare nuovamente la fiducia anche di coloro che non hanno creduto in questa Amministrazione. È per questo che oggi andremo a istituire un Regolamento e l'istituzione di queste tre Commissioni dove nomineremo anche persone extraconsiliari, perché non sono soltanto appannaggio dei consiglieri, ma dei cittadini tutti. Grazie.

BETTI – Presidente del Consiglio

Chi si prenota? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione del Regolamento.

Pongo in votazione il punto n. 9 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Approvazione Regolamento Commissioni extraconsiliari".

È approvato all'unanimità.

Pongo in votazione l'immediata esecutività.
È approvata all'unanimità.

Punto n. 10 all'o.d.g.: "Istituzione e nomina delle Commissioni extraconsiliari".

BETTI – Presidente del Consiglio

Passiamo all'istituzione e alla nomina dei componenti delle Commissioni extraconsiliari. Le Commissioni extraconsiliari sono tre: aree periferiche, associazionismo, arredo e decoro urbano. Vengo ai componenti. Per le aree periferiche la maggioranza propone: Cardinale Walter, Paolo Calicchia, Armanda Sestili e Scolari Massimo.

PARIS

Scusi, Presidente, poiché su questo argomento mi pare di capire che non c'è accordo per quanto riguarda le indicazioni da parte dei consiglieri dell'opposizione, io chiedo di procedere a votazione a scrutinio segreto.

PAGANELLI

Perché a scrutinio segreto?

PARIS

Perché ho il diritto di chiederlo e lo chiedo. Si tratta di nomi e quindi lo chiedo. Mica devo spiegare a te il perché.

PAGANELLI

Io lo chiedo plateale, invece, il voto.

BETTI – Presidente del Consiglio

Si vota il nome delle persone. Accettiamo il voto a scrutinio segreto.
Siete favorevoli alla votazione segreta?

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Sì, però o per tutti o per nessuno. Non è che possiamo fare a chi votazione...

PARIS

Ovviamente si vota per votazioni separate. La maggioranza vota i nomi della maggioranza e l'opposizione vota i nomi dell'opposizione, chiaramente.

BETTI – Presidente del Consiglio

Sì.

Chi è favorevole alla votazione segreta?

BARBETTI – Sindaco

Cerchiamo di capire bene. Sono due votazioni separate. Laddove la...

[Interruzione audio]

PAGANELLI

La votazione non sarebbe necessaria se venissero rispettate le proporzioni. Se la regola dice che

nelle Commissioni extraconsiliari le minoranze hanno due posti ed esistono tre Commissioni, siamo tre componenti diverse di opposizioni, due nomi per una, due posti per una. Invece, il signor Antonio Paris ne vuole uno di più.

PARIS

La consigliera Paganelli non conosce i numeri. Due consiglieri sono superiori a uno se non sbaglio.

PAGANELLI

No, tu sei un Gruppo, sei una componente.

PARIS

Sì, con due consiglieri.

PAGANELLI

Ci sono tre componenti di minoranza.

PARIS

Io non voglio fare questo tipo di discussione, Presidente. Io chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PAGANELLI

Io invece chiedo l'intervento del Segretario comunale.

PARIS

Poi vediamo se chi ce ne ha uno ne prende due. Vediamo.

BETTI – Presidente del Consiglio

Potete votare a scrutinio segreto perché la minoranza, se non raggiunge l'accordo, fa la votazione a scrutinio segreto.

PAGANELLI

Io ho chiesto l'intervento del Segretario comunale. Sto chiedendo...

MICUCCI – Segretario Generale

Sulla questione del voto segreto?

PAGANELLI

No. Esistono tre componenti di minoranza.

MICUCCI – Segretario Generale

Io mi sono espressa sui Gruppi, consigliere Paganelli. L'ho detto all'inizio. Io mi sono espressa.

PAGANELLI

Qui parliamo di componenti, non stiamo parlando di Capogruppo o meno. Stiamo parlando di componenti e quindi di rappresentanze, che è diverso. Non sto parlando del Capogruppo. Non c'entra niente il Capogruppo. Sto dicendo che in questa minoranza siedono tre componenti diverse. Punto. Non c'entra niente con il Capogruppo.

BETTI – Presidente del Consiglio

La minoranza deve accordarsi.

(Intervento fuori microfono)

PAGANELLI

Questo l'ho capito perfettamente.

PARIS

Il Regolamento stabilisce che i componenti delle Commissioni sono indicati dai Gruppi consiliari. Questo lo stabilisce il Regolamento. Prima cosa.

Seconda cosa. I consiglieri di minoranza sono quattro. Se tre consiglieri di minoranza votano per alcuni nomi, per quale ragione uno deve essere superiore a tre? Per quale ragione uno deve essere superiore a tre? L'importante è che siano tutti rappresentati e noi sicuramente non vogliamo non rappresentare la consigliera Paganelli. Se la consigliera Paganelli vuole essere rappresentata ha la possibilità di farlo, se vuole essere super rappresentata, non le è consentito. Punto. Stop.

PAGANELLI

La consigliera Paganelli vuole la stessa e identica possibilità che hanno gli altri. Giovanni Lanuti è...

PARIS

Giovanni Lanuti è un Gruppo.

PAGANELLI

Giovanni Lanuti è una componente. Antonio Paris, sto parlando. Ti sto rispondendo. Adesso taci perché io sto parlando.

BETTI – Presidente del Consiglio

Consigliere Paganelli, il Regolamento dice che le Commissioni extraconsiliari possono essere formate da consiglieri comunali o cittadini che godono dei diritti civili politici e i requisiti per l'eleggibilità. Le Commissioni sono composte da sei componenti, nominati dal Consiglio comunale, designati nelle proporzioni due terzi dalla maggioranza e un terzo dalla minoranza, ovvero ci deve essere un accordo tra la minoranza. Non parliamo di Gruppi consiliari.

[Interruzione audio]

BARBETTI – Sindaco

[...] un terzo. È questo che dovete fare. Non parliamo di sei o cinque. Potevano essere pure quindici le Commissioni o due.

PAGANELLI

Sindaco, noi ci siamo visti ieri insieme al Segretario comunale. Io vi ho esposto la problematica e mi sembrava che ci fossimo chiariti, anche con molta tranquillità, nel senso che mi era stato riferito che in Commissione Capogruppo erano state prese delle decisioni tra il consigliere Paris e il consigliere Lanuti. Dopodiché...

(Intervento fuori microfono)

PAGANELLI

Sto parlando.

(Intervento fuori microfono)

PAGANELLI

Sto finendo di parlare. Il Sindaco e il Segretario mi hanno detto che, invece, Antonio Paris non c'era e che quindi probabilmente vi eravate già messi d'accordo al di fuori della Conferenza dei Capogruppo.

Se tu mi lasci finire di parlare io mi posso esprimere. È una questione di educazione, Antonio Paris.

(Intervento fuori microfono)

PAGANELLI

Antonio Paris, è una questione di educazione. Fai poco il disinvolto e poco lo spiritoso perché se ci dobbiamo mettere a fare gli spiritosi mi riesce benissimo.

(Intervento fuori microfono)

PAGANELLI

Dopodiché, siccome questa cosa a me non piace io voglio capire è obbligatorio il voto segreto o si può fare il voto palese pure per la minoranza? Se si può fare, io lo chiedo.

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Si può fare sia il voto segreto che il voto palese. La votazione mediante scrutinio segreto viene effettuata a mezzo delle schede predisposte.

PARIS

Togliamogli la sete con il prosciutto. Voto palese.

PAGANELLI

Antonio Paris, nel rispetto delle sedi istituzionali. Quindi, modera il linguaggio. Attenzione.

(Intervento fuori microfono)

BARBETTI – Sindaco

Se non c'è un accordo... È chiaro che bisogna comunque votare, perché altrimenti se ne prende atto, come avviene in tutte le Commissioni. È sempre stato così. *[Interruzione audio]* riguarda la maggioranza.

BETTI – Presidente del Consiglio

Noi nominiamo Walter Cardinale, Paolo Calicchia, Armanda Sestili e Scolari Massimo. Aree periferiche. Accettiamo le candidature.

PARIS

Noi proponiamo Giulivi Alessandro e Riccardo Mugnaini.

PAGANELLI

Io propongo Ristich.

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Unitamente al consigliere Lanuti? Okay. Chi vota a favore?

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Devono essere due i componenti.

BARBETTI – Sindaco

In questa Commissione... [*Interruzione audio*]

PAGANELLI

Io propongo Mugnaini e Ristich.

BARBETTI – Sindaco

Prima si vota la proposta del consigliere Paris, che è Mugnaini e Giulivi.

PARIS

La mia proposta è Giulivi e Mugnaini.

BETTI – Presidente del Consiglio

Pongo in votazione la proposta del consigliere Paris.

Consiglieri favorevoli 3

Pongo in votazione la proposta del consigliere Paganelli.

Consiglieri favorevoli 1

Risultano eletti Alessandro Giulivi e Riccardo Mugnaini.

Passiamo all'associazionismo. La maggioranza propone Danila Monaco, Tamanti Massimo, Emiliana Calicchia e Antonella D'Errico. Votiamo. La maggioranza è a favore.

La minoranza propone?

PARIS

Tamanti Margherita e Messina Giuseppa.

PAGANELLI

Quaglia e Messina.

BETTI – Presidente del Consiglio

Pongo in votazione la proposta del consigliere Paris.

Consiglieri favorevoli 3

Pongo in votazione la proposta del consigliere Paganelli.

Consiglieri favorevoli 1

LANUTI

Presidente, mi ripete i vostri componenti?

BETTI – Presidente del Consiglio

Danila Monaco, Tamanti Massimo, Emiliana Calicchia e Antonella D’Errico.

Commissione arredo e decoro urbano. La maggioranza propone: Alexandru Andrei Ciobotaru, Franco Iena, Fabio Orlandi e Dalia Giubilei.

Votiamo. La maggioranza vota.

La proposta della minoranza?

PARIS

Giovanni Di Basilio e Renzi Carlo.

BETTI – Presidente del Consiglio

La proposta di Mirta Paganelli? Nessuna proposta?

(Intervento fuori microfono)

BETTI – Presidente del Consiglio

Pongo in votazione la proposta del consigliere Paris.

Consiglieri favorevoli 3

Pongo in votazione la proposta del consigliere Paganelli.

Consiglieri favorevoli 1

La Commissione sarà composta, per la minoranza, da Giovanni Di Basilio e Renzi Carlo.

Se vogliamo operare subito, votiamo l’immediata esecutività.

Pongo in votazione l’immediata esecutività per tutte e tre le Commissioni.

È approvata all’unanimità.

La seduta è sciolta.

La Seduta termina alle ore 19.38.